

GE-Book Caserta 2014

*L'economia locale dal punto vista
della Camera di commercio*



Il presente Rapporto è stato realizzato da un gruppo di ricerca di Si.Camera – Sistema Camerale Servizi -, coordinato da *Alessandro Rinaldi*.

Al gruppo redazionale hanno partecipato:

Riccardo Achilli, Antonietta Del Bove, Paola Graziano, Francesca Loi, Mirko Menghini, Luca Piccinno, Daria Pignalosa e Stefania Vacca.

INDICE

Introduzione	3
Sintesi	4
1. Le stime di contabilità territoriale	7
2. Le ultime indicazioni congiunturali dalle imprese	12
3. Il benessere delle famiglie: reddito, consumi, ricchezza e povertà	17
4. Struttura ed evoluzione del sistema imprenditoriale	24
5. Domanda e offerta nel mercato del lavoro.....	31
6. I rapporti tra imprese e sistema bancario.....	40
7. L'internazionalizzazione commerciale	45
8. La dotazione ricettiva e l'attrazione dei flussi turistici	50
9. Le filiere emergenti dell'economia: cultura, mare e ambiente	55

Introduzione

In occasione della XII edizione della Giornata dell'economia, Unioncamere, con il supporto tecnico di Si.Camera – Società del Sistema delle Camere di commercio -, ha avviato una nuova modalità di organizzazione e diffusione delle proprie analisi sull'economia reale, a partire dall'utilizzo e messa a valore del vasto patrimonio di dati e indicatori territoriali a disposizione del sistema camerale.

Tale innovazione prevede un'azione sistemica ed integrata su più livelli, con uno stretto collegamento tra Unioncamere e le sedi regionali aderenti. Un'azione che culmina con la produzione di tre documenti digitali che rientrano nella collana denominata "GE-book".

Tra questi, "Rapporto Italia. L'economia reale dal punto di vista delle Camere di commercio", rappresenta il prodotto da cui origina e prende spunto tutta l'attività di ricerca territoriale del sistema camerale. Il Rapporto, articolato in dieci capitoli e trenta paragrafi, spazia su vari ambiti, a partire dalla lettura della congiuntura economica e dei più recenti dati di demografia imprenditoriale di fonte camerale, fino a temi connessi con le strategie delle imprese, la competitività internazionale, il mercato del lavoro, le relazioni tra aziende e sistema bancario.

Al suo interno, è incluso un *focus* di approfondimento che sintetizza i risultati di una ricerca monografica che rappresenta il momento di riflessione statistica-economica di Unioncamere su temi e ambiti di attualità. Per la Giornata dell'economia 2014, la monografia "Rapporto Unioncamere 2014. Imprese, comunità e creazione di valore" analizza il ruolo delle imprese familiari nell'economia e nella società italiana.

Dal rapporto nazionale Ge-book 2014 origina "Cifre e immagini dell'economia italiana", un altro prodotto digitale di rapida lettura, che restituisce in sintesi infografica le chiavi analitiche che emergono dal rapporto. A conclusione della collana annuale di ricerca, sarà inoltre divulgata un'ampia appendice di carattere statistico, anch'essa sotto forma di e-book, che annovera oltre 300 tabelle di dati e informazioni statistiche regionali e provinciali.

Gli stessi prodotti (il rapporto nazionale, la sintesi infografica e l'appendice statistica) sono a loro volta reinterpretati in chiave territoriale, per quelle regioni che sposano il modello qui presentato. Unioncamere Campania è stata una delle prime sedi regionali del Sistema camerale ad aderire, organizzando, assieme alle singole Camere di commercio campane e oltre alle tre pubblicazioni digitali appena ricordate, la redazione di cinque report territoriali (nominati per l'appunto Ge-book provinciali) che sintetizzano tutte le informazioni statistiche provinciali derivanti dal Rapporto regionale, al fine di essere presentati in occasione della Giornata dell'Economia 2014.

Sintesi

La presente fase congiunturale appare delicata, soprattutto in considerazione delle difficoltà strutturali che interessano l'Unione europea, e con particolare riguardo l'Italia, dove gli effetti della crisi si sono associati a politiche restrittive volte al rientro dagli squilibri finanziari accumulati nell'ultimo ventennio. La condizione singolare cui versa la Penisola è accompagnata da un'evidente dicotomia tra la crescita della domanda proveniente dall'estero e l'evoluzione negativa sperimentata dal mercato interno. Un quadro così delineato penalizza il Mezzogiorno, notoriamente caratterizzato da una ridotta capacità di accedere ai mercati esteri e contraddistinto da un sistema imprenditoriale specializzato nel commercio al dettaglio e, più in generale, nelle attività extra-manifatturiere.

La crescita economica di Caserta ha risentito in forma accentuata degli effetti del ciclo economico generale, evidenziando, al 2013, il più basso valore di ricchezza pro capite in tutta la regione, ed il quartultimo posto fra tutte le province italiane.

Caserta soffre di una scarsa industrializzazione, come conseguenza di un progressivo declino di poli industriali strategici, associata ad un peso relativo significativo delle costruzioni e dell'agricoltura, caratterizzati da un momento di profonda ridefinizione della propria identità, e a cui si associa un terziario non di rado costituito da attività collegate al *retail*.

Nonostante tale risultato, che porta l'utilizzazione delle capacità produttive al minimo fra tutte le province campane, il manifatturiero provinciale risulta, però, reattivo. I dati congiunturali mostrano che il fatturato manifatturiero cresce nel primo trimestre dell'anno, e che il 39,2% degli imprenditori casertani dichiara di attendersi, per il secondo trimestre, un ulteriore incremento. E' però alta anche la quota di quelle che subiranno peggioramenti (10,9%). Un risultato che lascia intendere una condizione di dicotomia insita all'interno dell'apparato manifatturiero provinciale. Per quel che riguarda, invece, il settore commerciale, i risultati mostrano un andamento decisamente meno positivo, legato al persistere di una crisi di domanda interna.

Detta crisi è legata all'andamento del reddito disponibile delle famiglie, che, con un calo di circa 8 punti in termini reali fra 2009 e 2012, colloca Caserta in ultima posizione fra le province italiane. Il patrimonio familiare, incentrato sui beni immobili, non è particolarmente alto (Caserta è infatti 79-ma fra le province italiane). L'indice di povertà peggiora fra 2009 e 2012, e raggiunge un livello pari a quasi il doppio della media nazionale.

Di conseguenza, Caserta è in ultima posizione, fra le province italiane, per spesa media familiare per consumi. Una spesa che si rivolge essenzialmente ai beni e servizi di tipo primario.

Il sistema economico di Caserta ha accusato con un certo ritardo gli effetti della crisi economica, in termini di riduzione del numero di imprese, che si manifesta solo nel 2013,

dopo anni di crescita, alimentata dalla vivacità dell'importante fenomeno dell'imprenditoria degli immigrati, ed anche a quella giovanile, che continua a crescere nonostante - e per certi versi a causa - della crisi. Il calo di imprese del 2013 è dovuto al commercio, all'edilizia, all'agricoltura, al manifatturiero ed ai servizi di trasporto e turistici. Cresce, però, l'incidenza delle società di capitali sul totale, rafforzando la dimensione organizzativa e patrimoniale del tessuto produttivo locale.

Il mercato del lavoro subisce, ovviamente, gli effetti della crisi: a fronte di un aumento continuo delle forze di lavoro, indotto anche dall'esigenza di rientrare sul mercato del lavoro per compensare flussi decrescenti di reddito familiare, gli occupati perdono 6.000 unità (benché in ripresa negli ultimi quattro anni).

Nel primo trimestre del 2014, le imprese prevedono oltre 1.000 nuove assunzioni, soprattutto da parte delle piccole imprese. La quota a tempo indeterminato è relativamente alta, ma non lo è altrettanto quella rivolta ai giovani. Il profilo professionale richiesto maggiormente si riferisce ad operai specializzati ed a conduttori di macchinari ed impianti.

La provincia in esame subisce effetti di restrizione del credito. A fronte di un incremento dei depositi più rapido di quello nazionale, la discesa degli impieghi è più lenta, ma si applica ad un rapporto impieghi/depositi (71%) già molto basso. Ciò significa che la liquidità disponibile nel circuito economico locale è molto esigua. L'elevata rischiosità del credito fa sì che il calo degli impieghi colpisca soprattutto le imprese, con una quota di credito bancario, sul totale della clientela, particolarmente modesta.

Nel corso del 2013, la tendenza del saldo commerciale casertano verso il miglioramento, in atto dal 2011, nel contesto di un sistema produttivo relativamente internazionalizzato rispetto alle altre province campane, tende a consolidarsi. Tale risultato è in primo luogo frutto di un incremento del +4,7% dell'export, e di un calo dell'import, legato alla domanda interna declinante.

L'export provinciale cresce, nel medio periodo, soprattutto su settori tradizionali (tessile abbigliamento, agroalimentare, metallurgico) ma è da segnalare anche l'aumento di vendite di prodotti chimici nel 2013. Le imprese casertane, però, non fanno ancora sforzi significativi per riposizionarsi sui mercati emergenti ad alta crescita (ad eccezione del Nord Africa).

Il turismo provinciale conta su attrattori di primissimo ordine, ma su un'offerta ricettiva ancora limitata, sebbene di qualità elevata per il segmento alberghiero, e benché quello extralberghiero stia crescendo rapidamente, soprattutto sul fronte della ricettività "low cost".

I flussi in entrata, però, riscontrano ancora un andamento mediocre, soprattutto sul fronte della permanenza media e della scarsa, e decrescente, attrattività di turismo internazionale.

La possibilità di mirare, con una politica di sviluppo locale selettiva, quindi in grado di concentrare le risorse sulle priorità, su filiere produttive emergenti, può generare effetti di rivitalizzazione, iniziando dall'industria culturale e creativa, che reca notevoli potenzialità di

occupazione, specie giovanile. Il settore vale il 3,4% del valore aggiunto, un dato di incidenza molto basso, e che mostra come, anche per le rilevanti risorse del territorio e del capitale umano locale, Caserta abbia notevoli margini di ulteriore sviluppo ancora non sfruttati. Il 52% circa è prodotto dal segmento delle industrie creative, grazie all'importante contributo, all'economia locale, di produzioni agroalimentari ed artigianali tipiche, che per molti versi connotano in senso forte la stessa immagine del territorio.

L'economia del mare, nei suoi vari segmenti, risente di una vocazione economica, maggiormente orientate verso le aree interne, per cui essa è in buona misura costituita dall'indotto dell'importante economia marittima sviluppata nella provincia limitrofa di Napoli, ed incide solo per lo 0,9% sul valore aggiunto provinciale totale, basandosi soprattutto su piccola cantieristica, industria ittica e turismo costiero.

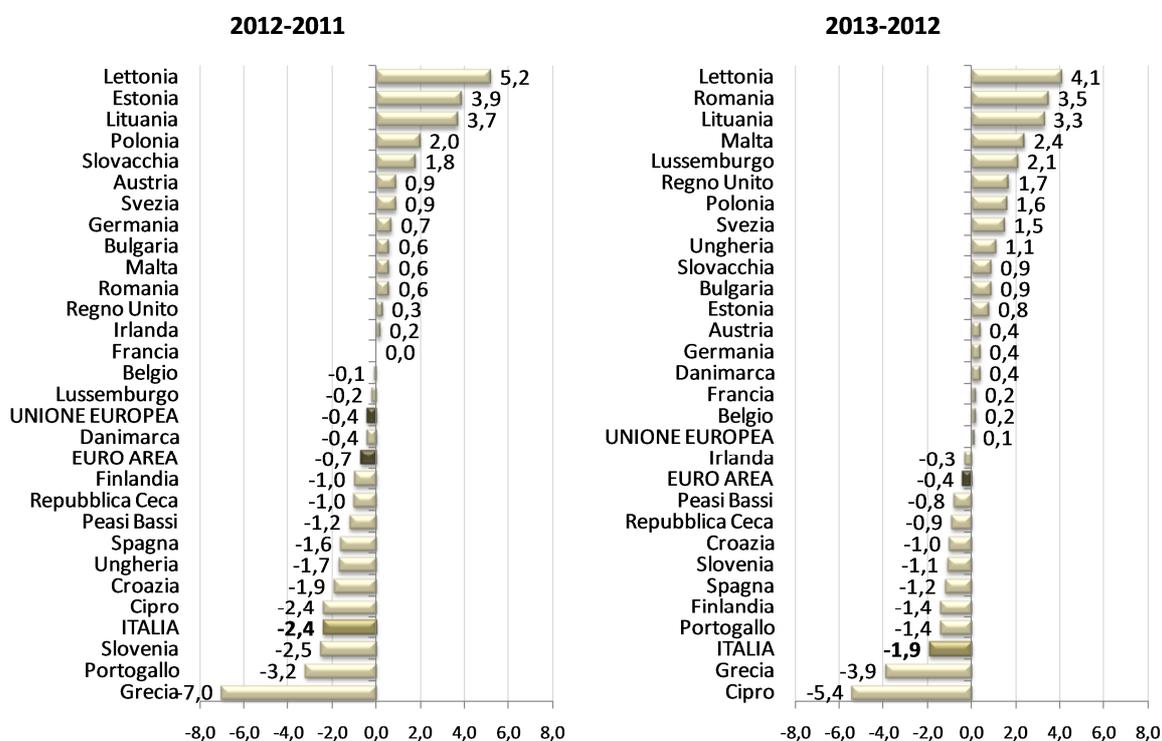
Per finire, la green economy: le imprese casertane che hanno effettivamente investito, o che hanno previsto di investire, nel periodo 2008-2013, su metodi green, sono il 20,9% del totale, un dato allineato alla media campana, ma leggermente inferiore a quella meridionale e nazionale, che indica quindi come vi siano margini per una ulteriore diffusione.

1. Le stime di contabilità territoriale

Gli ultimi anni sono stati contraddistinti da un clima congiunturale negativo per i Paesi dell'Unione Europea. Il Prodotto Interno Lordo comunitario è infatti cresciuto di appena lo 0,1% nel 2013, dopo una lieve recessione sperimentata nei dodici mesi precedenti (-0,4%). In Italia, gli effetti della crisi hanno seguito ad un lungo periodo di stagnazione, dovuto alla presenza di rilevanti criticità e nodi strutturali di difficile risoluzione. Ciò ha amplificato i problemi già evidenti a livello comunitario, il che spiega i risultati ancor peggiori di quelli già negativi ricordati fino ad ora. La ricchezza prodotta dal Paese si è ridotta del -1,9%, ovvero poco meno di quanto riscontrato nel 2012 (-2,4%).

Le imprese italiane, già inficiate da anni di stagnazione o debole crescita, hanno così manifestato maggiori difficoltà nel reggere alle pressioni della crisi. Soprattutto negli ultimi due anni, una domanda interna in recessione, unita ad un perdurante peggioramento dei rapporti con il sistema bancario, hanno alimentato diffuse situazioni di insolvenza e liquidazione, con la domanda estera che ha agito in senso positivo solo per quelle aziende e quei territori capaci di accedervi.

Dinamica del Prodotto Interno Lordo in Italia e nei Paesi dell'Unione Europea
Anni 2012 e 2013 (variazioni percentuali medie annue su valori a prezzi costanti)



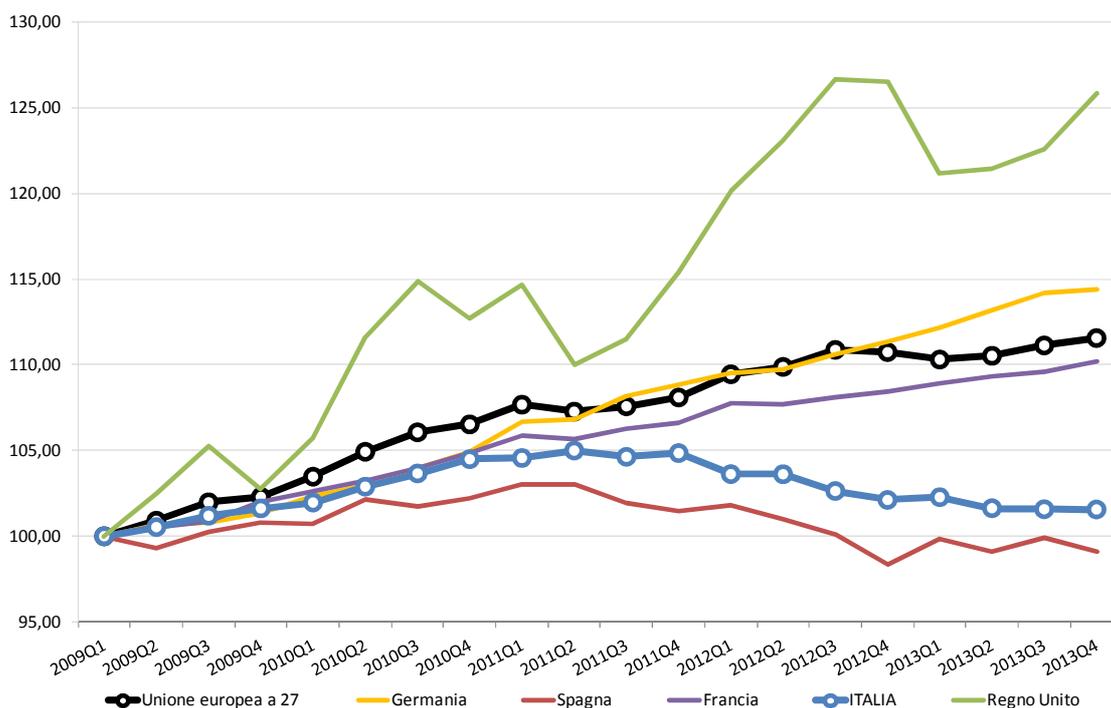
Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Eurostat

All'interno della Penisola, poi, in linea con quanto appena definito, si evidenziano due diverse velocità, con il Mezzogiorno che soffre di più dell'attuale quadro macroeconomico, partendo, peraltro, da condizioni certamente già più difficili di quelle che interessano il resto del Paese.

Per il biennio passato, la dinamica peggiore delle regioni meridionali, derivante dalle numerose difficoltà strutturali che aggravano ulteriormente il funzionamento dell'economia, trova evidente riscontro nella provincia di Caserta, contraddistinta da un sistema imprenditoriale scarsamente strutturato, dove gli effetti della restrizione bancaria si sono manifestati con maggior incisività, in linea con i dettami di Basilea.

Dopo un biennio di recessione, con un valore aggiunto ridottosi, in termini reali, ad una media annua del -1,2%, il 2013 sembra sperimentare con maggior incisività gli effetti dello stato di difficoltà generalizzato dell'economia, segnando un -1,8%. Solo con la fine dell'anno, o più probabilmente nel 2014, parte degli effetti della crisi risulteranno parzialmente assorbiti. La ricchezza prodotta tornerà a segnare dinamiche mediamente positive (+0,6%), pur permanendo un differenziale negativo con la dinamica nazionale.

Evoluzione trimestrale della domanda per consumi finali in Italia e nei principali Paesi comunitari
Anni 2009-2013 (numeri indice con base I trimestre 2009=100,0)



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Eurostat

La domanda interna è alla base dell'andamento recessivo dell'Unione Europea, che sta affrontando un serio rischio di deflazione, ed a maggior ragione di Paesi, come l'Italia, che

sono sottoposti agli effetti recessivi di severe politiche di restrizione fiscale e di riequilibrio delle finanze pubbliche, in aderenza al Six Pack ed agli obblighi comunitari. Se, infatti, la domanda per consumi di un Paese non aderente all'euro, come la Gran Bretagna, è in forte crescita, di oltre 25 punti, fra inizio 2009 e fine 2013, la dinamica dei principali Paesi dell'area euro è molto più moderata.

La Germania, che ha messo in atto le riforme strutturali della sua economia negli anni passati, e che sperimenta ancora una crescita, seppur in rallentamento, mostra una domanda interna per consumi, sul medesimo periodo, che cresce di quasi 15 punti. L'Italia mostra invece un andamento dei consumi che risulta in riduzione costante su tutto il periodo 2012-2013, e in termini reali risulta, quindi, nettamente inferiore al dato di inizio 2009.

In tali condizioni, la recessione, per l'economia campana, appare essere più pesante, persino rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno. Fra il 2009 e 2013, infatti, il valore aggiunto regionale diminuisce di 0,6 punti, subendo, peraltro, una flessione accentuata (-0,9 punti) proprio nell'ultimo anno. In un orizzonte temporale ancor più ampio (2002-2013), il sistema economico regionale registra una crescita nominale media annua del tutto insoddisfacente.

Valore aggiunto a prezzi correnti delle province campane, del Mezzogiorno e dell'Italia

Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali medie annue)

	Valori assoluti (milioni di euro)				Variazioni percentuali medie annue		
	2002	2009	2012	2013	2013-2012	2013-2009	2013-2002
Caserta	10.117,5	11.501,4	11.235,5	11.171,5	-0,6	-0,7	0,9
Benevento	3.776,7	3.985,0	4.036,0	3.939,4	-2,4	-0,3	0,4
Napoli	39.928,4	46.433,6	45.079,5	44.715,1	-0,8	-0,9	1,0
Avellino	5.850,9	6.674,4	6.630,2	6.608,0	-0,3	-0,2	1,1
Salerno	14.794,1	16.504,8	16.888,5	16.659,1	-1,4	0,2	1,1
CAMPANIA	74.467,7	85.099,1	83.869,7	83.093,2	-0,9	-0,6	1,0
MEZZOGIORNO	279.549,6	321.961,0	320.182,2	316.498,3	-1,2	-0,4	1,1
ITALIA	1.171.457,1	1.368.574,1	1.402.772,8	1.396.786,0	-0,4	0,5	1,6

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Di conseguenza, il valore aggiunto procapite regionale, che se nel 2002 era pari al 63,6% della media nazionale, nel 2013 scende al 61,8%, perdendo quindi 1,8 punti, mentre la media meridionale passa dal 66,4% al 65,8%, perdendo solo 0,6 punti.

Nello specifico, Caserta è rimasta particolarmente indietro, in termini di tasso di crescita, negli anni dal 2002 e 2013, evidenziando, a fine periodo, il più basso valore di ricchezza pro capite in tutta la regione (52,7%, dal 57,8% del 2002) come riflesso di una diffusione di situazioni di povertà e di scarsa competitività economica particolarmente gravi, persino nel contesto della Campania e del Mezzogiorno.

Valore aggiunto procapite a prezzi correnti delle province campane, del Mezzogiorno e dell'Italia

Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (valori assoluti in euro e numeri indice con base Italia=100,0)

	Valori pro capite				Numeri indice (Italia=100,0)			
	2002	2009	2012	2013	2002	2009	2012	2013
Caserta	11.864	12.863	12.388	12.298	57,8	55,5	52,6	52,7
Benevento	13.189	13.890	14.206	13.925	64,2	60,0	60,3	59,7
Napoli	13.055	15.215	14.759	14.646	63,6	65,7	62,6	62,8
Avellino	13.642	15.455	15.466	15.463	66,4	66,7	65,6	66,3
Salerno	13.791	15.146	15.451	15.249	67,2	65,4	65,6	65,4
CAMPANIA	13.066	14.789	14.543	14.415	63,6	63,9	61,7	61,8
MEZZOGIORNO	13.639	15.621	15.532	15.357	66,4	67,5	65,9	65,8
ITALIA	20.531	23.159	23.560	23.333	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Conseguenza diretta di ciò è il collocamento della provincia di Caserta al quartultimo posto fra tutte le province italiane, per livello di valore aggiunto per abitante, mostrando come il territorio abbia particolarmente subito gli effetti del ciclo (poiché il tasso di diminuzione medio annuo del valore aggiunto provinciale è di tre decimi di punto superiore a quello meridionale, e molto peggiore dell'andamento nazionale, nel periodo 2009-2013).

Graduatorie delle prime venti province per valore aggiunto procapite

Anni 2009 e 2013 (valori assoluti in euro)

Pos.	Province	2009	Pos.	Province	2013
1	Milano	41.268	1	Milano	42.217
2	Bolzano	32.826	2	Bolzano	34.178
3	Bologna	31.276	3	Bologna	33.424
4	Roma	31.250	4	Trieste	30.823
5	Modena	30.082	5	Roma	30.592
6	Trieste	29.308	6	Aosta	29.906
7	Aosta	29.255	7	Forlì-Cesena	29.475
8	Firenze	29.133	8	Modena	29.425
9	Verona	28.929	9	Parma	29.303
10	Parma	28.881	10	Firenze	28.910
11	Forlì-Cesena	28.492	11	Padova	28.357
12	Reggio Emilia	27.885	12	Mantova	28.138
13	Trento	27.546	13	Ravenna	27.948
14	Vicenza	26.793	14	Trento	27.621
15	Mantova	26.773	15	Vicenza	27.571
16	Monza-Brianza	26.593	16	Verona	27.537
17	Bergamo	26.533	17	Belluno	27.412
18	Padova	26.514	18	Reggio Emilia	27.357
19	Rimini	26.389	19	Rimini	27.262
20	Treviso	26.320	20	Sondrio	27.212
86	Avellino	15.455	87	Avellino	15.463
89	Napoli	15.215	89	Salerno	15.249
90	Salerno	15.146	92	Napoli	14.646
97	Benevento	13.890	98	Benevento	13.925
108	Caserta	12.863	107	Caserta	12.298
	ITALIA	23.159		ITALIA	23.333

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne e Istat

Il calo del valore aggiunto della Campania si accompagna con un lungo processo di deindustrializzazione, iniziato ben prima dell'attuale crisi, che porta al 15,8% il peso del valore aggiunto industriale, a fronte del 17,5% meridionale e del 24,2% nazionale. Di converso, negli anni si è gonfiato, in termini di importanza relativa nel totale dell'economia regionale, un comparto terziario, a volte caratterizzato da realtà virtuose ma non di rado costituito anche da attività marginali e senza prospettive di mercato, un terziario nel suo insieme ipertrofico, in un contesto economico in cui l'industria è così debole.

Valore aggiunto a prezzi correnti delle province campane, del Mezzogiorno e dell'Italia per settore
Anno 2012 (valori assoluti in milioni di euro e composizioni percentuali)

Valori assoluti						
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Caserta	617,6	1.252,3	740,9	1.993,2	8.624,7	11.235,5
Benevento	236,4	445,9	259,6	705,5	3.094,1	4.036,0
Napoli	509,6	4.375,9	1.936,7	6.312,5	38.257,3	45.079,5
Avellino	231,4	1.027,3	385,8	1.413,1	4.985,6	6.630,2
Salerno	769,8	1.924,4	922,2	2.846,6	13.272,2	16.888,5
CAMPANIA	2.364,9	9.025,7	4.245,2	13.270,9	68.233,9	83.869,7
MEZZOGIORNO	11.192,4	36.767,1	19.361,2	56.128,3	252.861,5	320.182,2
ITALIA	28.168,4	257.618,3	82.354,0	339.972,3	1.034.632,4	1.402.772,8
Composizioni percentuali						
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Caserta	5,5	11,1	6,6	17,7	76,8	100,0
Benevento	5,9	11,0	6,4	17,5	76,7	100,0
Napoli	1,1	9,7	4,3	14,0	84,9	100,0
Avellino	3,5	15,5	5,8	21,3	75,2	100,0
Salerno	4,6	11,4	5,5	16,9	78,6	100,0
CAMPANIA	2,8	10,8	5,1	15,8	81,4	100,0
MEZZOGIORNO	3,5	11,5	6,0	17,5	79,0	100,0
ITALIA	2,0	18,4	5,9	24,2	73,8	100,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Caserta soffre proprio di una incidenza dell'industria manifatturiera bassa, attorno all'11% del suo valore aggiunto, come conseguenza di un progressivo declino di poli industriali strategici, come quello di Marcianise, associata ad un peso relativo significativo di due settori, come le costruzioni e l'agricoltura, caratterizzati da processi di crisi settoriale molto seri. L'agricoltura che non riesce a valorizzare prodotti di qualità anche notevole, anche a causa di una promozione dell'immagine del territorio non certo ottimale, e le costruzioni che subiscono il calo del mercato degli appalti pubblici, legati ai provvedimenti di spending review, e della domanda e dei prezzi sul mercato immobiliare privato.

2. Le ultime indicazioni congiunturali dalle imprese

Lo scenario economico recessivo che ha travolto il sistema economico italiano nell'ultimo periodo ha minato le basi del sistema produttivo ed imprenditoriale della Penisola. Nei territori con le maggiori debolezze strutturali poi, questo prolungato periodo di difficoltà economiche ha determinato l'erosione del capitale imprenditoriale a disposizione della Penisola, soprattutto, in quei casi in cui il conforto proveniente dalle più salutari dinamiche del commercio estero, non poteva sprigionare i suoi benefici effetti. In tale contesto, la provincia di Caserta, pur subendo notevolmente le conseguenze della crisi economica, come visto anche dalle dinamiche registrate dal valore aggiunto provinciale, è riuscita a controbilanciarne gli effetti, potendo contare, per l'appunto, su un sistema imprenditoriale che, sebbene stia attraversando un periodo di profonda trasformazione, risulta uno dei più internazionalizzati tra i territori della regione Campania. Per indagare con maggiore dettaglio l'evoluzione e, dunque, i risultati conseguiti dal sistema economico provinciale, appare opportuno corroborare l'analisi delle statistiche ufficiali del Registro Imprese alle quali sarà dedicata apposito capitolo (Cfr Capitolo 4), la disamina delle indicazioni provenienti direttamente da un'indagine effettuata direttamente sul tessuto imprenditoriale della provincia. A tal proposito si prenderanno a riferimento i dati risultanti dalle indagini congiunturali che il Centro Studi Unioncamere, per conto di Unioncamere Campania, effettua trimestralmente sulle imprese campane dell'industria manifatturiera e del commercio al dettaglio.

Nello specifico, per quanto riguarda il sistema manifatturiero, l'indagine congiunturale campana si rivolge trimestralmente a 570 aziende con almeno un dipendente. Si tratta di una *survey* specifica all'interno della quale viene esplicitamente chiesto agli imprenditori di dichiarare l'andamento di alcuni indicatori fondamentali per un'attività economica, quali il fatturato e la produzione, sia in termini congiunturali sia in termini tendenziali. Ampio spazio è inoltre fornito alle previsioni per il trimestre successivo per gli stessi indicatori.

Andamento del fatturato totale delle imprese manifatturiere delle provincie campane

I trimestre 2014 (valori percentuali e variazioni tendenziali percentuali)

	IV trimestre 2013 / I trimestre 2014			I trimestre 2013 / I trimestre 2014				I trimestre 2014 / II trimestre 2014		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Var. %	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Avellino	3,0	75,2	21,8	4,8	74,5	20,7	-2,6	20,8	74,8	4,4
Benevento	18,1	63,4	18,5	20,8	63,2	15,9	-0,1	16,6	72,7	10,6
Caserta	16,9	59,2	23,9	32,5	51,8	15,7	0,2	39,2	53,8	7,0
Napoli	14,4	58,1	27,5	13,2	58,7	28,1	-1,8	31,2	60,9	7,9
Salerno	7,5	74,5	18,0	9,0	72,6	18,4	-1,5	19,8	73,2	6,9
CAMPANIA	12,3	63,8	23,9	14,7	62,6	22,8	-1,5	28,0	64,6	7,4

Fonte: Unioncamere – Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Per quel che riguarda, nello specifico, l'industria manifatturiera, il fatturato totale misurato a prezzi correnti, registra, al primo trimestre 2014, una variazione lievemente positiva e pari al +0,2%. Un valore che, seppur modesto, risulta l'unico positivo nell'intero panorama delle province campane, tanto che la Campania nel suo complesso registra una flessione pari al -1,5%. Andamento confermato dalle indicazioni degli stessi imprenditori della provincia che, per oltre un terzo (32,5%), dichiarano dei livelli di vendite superiori rispetto a quanto si verificava nello stesso trimestre del precedente anno. Risultati che fotografano un tessuto imprenditoriale casertano in grado di reagire ai difficili venti di crisi, tanto da distinguersi dall'intero panorama campano. Un clima di fiducia che si ritrova anche nelle previsioni per il prossimo futuro, considerato che il 39,2% degli imprenditori casertani dichiara di attendersi, per il secondo trimestre 2014, un ulteriore incremento dei livelli di vendite, anche in questo caso, registrando una quota superiore rispetto qualsiasi altro territorio della regione Campania.

Andamento del fatturato estero delle imprese manifatturiere delle province campane
I trimestre 2014 (composizioni* e variazioni tendenziali in percentuale)

	Aumento	Stabilità	Diminuzione	TOTALE	Variazione %
Avellino	40,5	47,4	12,1	100,0	1,1
Benevento	33,1	61,5	5,3	100,0	1,8
Caserta	58,1	34,1	7,8	100,0	3,0
Napoli	26,6	59,7	13,7	100,0	0,2
Salerno	48,9	29,2	22,0	100,0	-0,1
CAMPANIA	34,9	52,0	13,2	100,0	0,7

* riferiti alle sole imprese esportatrici

Fonte: Unioncamere – Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

A conferma di quanto si accennava nella parte introduttiva del presente paragrafo, è proprio dalle dinamiche estere che proviene il maggior impulso alla crescita del sistema imprenditoriale casertano. Infatti, cresce del 3% il fatturato estero delle imprese manifatturiere casertane, il più alto tasso di crescita tra tutte le province della Campania, tanto che il valore medio regionale si distanzia dalla variazione casertana di oltre due punti percentuali. Un distacco che risulta evidente anche facendo riferimento alla quota di imprenditori della provincia che dichiara, nel confronto con primo trimestre del 2013, il conseguimento di un incremento di fatturato che coinvolge più della metà del tessuto imprenditoriale del territorio (58,1%).

Le dinamiche della produzione ricalcano chiaramente tali tendenze. Già a marzo 2014 si evidenzia una lievissima crescita, a fronte del calo regionale che, nel secondo trimestre, sembra essere destinata a crescere, considerando come le previsioni delle imprese per un incremento della produzione si attestano al 34%, superando di sei punti percentuali il valore regionale.

Andamento della produzione delle imprese manifatturiere delle province campane

I trimestre 2014 (composizioni e variazioni tendenziali in percentuale)

	IV trimestre 2013 / I trimestre 2014			I trimestre 2013 / I trimestre 2014				I trimestre 2014 / II trimestre 2014		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Var. %	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Avellino	8,0	70,6	21,4	13,3	71,7	15,0	-1,8	20,7	75,0	4,4
Benevento	21,2	59,6	19,2	23,6	61,6	14,8	0,1	27,5	61,6	10,9
Caserta	27,9	57,9	14,2	32,4	54,0	13,7	0,1	34,0	55,8	10,2
Napoli	23,1	58,2	18,6	26,0	61,6	12,4	0,3	30,8	61,5	7,7
Salerno	8,4	71,2	20,3	9,3	75,1	15,6	-1,1	20,2	71,9	7,9
CAMPANIA	19,0	62,3	18,7	21,9	64,4	13,7	-0,3	27,8	64,3	7,9

Fonte: Unioncamere – Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Va tuttavia segnalato che, se la percentuale di imprese casertane in miglioramento previsto risulta più alta rispetto alle altre province, è maggiore anche la quota di quelle che subiranno peggioramenti (10,2%). Un risultato che lascia intendere una condizione di dicotomia insita all'interno dell'apparato manifatturiero provinciale, fra una parte di imprese che riescono ad agganciare la linea di avanzamento della ripresa, ed un gruppo, ancora consistente, che per ragioni strutturali di competitività non riesce a seguire tale ritmo.

Andamento degli ordinativi delle imprese manifatturiere delle province campane

I trimestre 2014 (composizioni e variazioni tendenziali in percentuale)

	IV trimestre 2013 / I trimestre 2014			I trimestre 2013 / I trimestre 2014				I trimestre 2014 / II trimestre 2014		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Var. %	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Avellino	2,7	72,7	24,6	7,8	75,3	17,0	-2,2	20,7	74,6	4,7
Benevento	21,2	57,2	21,6	20,7	61,0	18,3	-1,0	25,8	62,8	11,4
Caserta	32,3	57,3	10,4	30,2	57,0	12,7	1,2	26,6	62,5	10,9
Napoli	16,5	58,2	25,3	19,0	61,8	19,1	-1,0	28,3	61,2	10,5
Salerno	14,7	68,6	16,7	9,1	74,6	16,2	-1,8	20,0	73,2	6,9
CAMPANIA	17,2	61,8	21,0	17,5	65,2	17,3	-0,9	25,3	65,4	9,2

Fonte: Unioncamere – Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Gli ordinativi, che offrono una finestra sul livello di attività produttiva che le imprese manifatturiere raggiungeranno nei mesi a venire, mostrano, però, una certa tendenza all'affaticamento. Infatti, dopo una variazione annuale degli ordini, a marzo 2014, migliore di quella regionale (+1,2%, a fronte del -0,9%), tra il primo e secondo trimestre del corrente anno, le imprese in miglioramento diminuiscono dal 32,3% al 26,6%, segnando tuttavia un valore superiore alla media regionale. Tale dato potrebbe segnalare, a partire dal terzo trimestre, un certo rallentamento nei processi di ripresa produttiva e di mercato del sistema manifatturiero locale, dopo lo slancio dei primi mesi.

Utilizzo e settimane di produzione degli impianti delle imprese manifatturiere delle province campane
I trimestre 2014 (valori percentuali)



Fonte: Unioncamere – Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

Inoltre, tale ripresa deve essere letta alla luce di un grado di utilizzo degli impianti ancora modesto, attestandosi a marzo 2014 al 71%, il valore peggiore fra tutte le province campane, dimostrando un certo grado di inutilizzo dei fattori.

Per quel che riguarda, invece, il settore commerciale, i risultati mostrano un andamento decisamente meno positivo. Le attività dedite al commercio sono, infatti, settori che legano indissolubilmente il loro destino economico all'andamento ed alle dinamiche dei consumi interni. In un contesto economico caratterizzato da una perdurante stagnazione dei consumi interni, da un progressivo ridimensionamento dei redditi da lavoro e da un costante peggioramento delle dinamiche occupazionali, non c'è da stupirsi come il sentiero di crescita di questo settore non appaia positivo.

Andamento delle vendite delle imprese del commercio delle province campane

I trimestre 2014 (valori percentuali e variazioni tendenziali percentuali)

	IV trimestre 2013 / I trimestre 2014			I trimestre 2013 / I trimestre 2014				I trimestre 2014 / II trimestre 2014		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Var. %	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Avellino	3,0	76,7	20,3	0,4	84,5	15,2	-2,7	6,5	86,8	6,6
Benevento	1,4	75,2	23,3	1,9	79,2	18,8	-3,8	12,3	80,0	7,7
Caserta	0,1	59,9	40,0	2,5	54,6	42,9	-6,8	8,4	73,4	18,3
Napoli	7,3	52,4	40,3	1,0	66,2	32,8	-6,4	17,6	67,3	15,1
Salerno	1,0	67,7	31,4	0,4	74,6	24,9	-4,9	10,2	80,8	9,0
CAMPANIA	4,4	59,0	36,6	1,1	67,6	31,2	-5,8	13,8	72,6	13,6

Fonte: Unioncamere – Indagine congiunturale sul commercio per la regione Campania

Negativa è, infatti, la variazione delle vendite delle imprese commerciali della provincia che si attesta, in termini tendenziali, al -6,8%, ottenendo in questo caso la flessione più acuta nel contesto territoriale campano.

La crisi ha colpito in modo particolarmente duro la domanda interna provinciale, infliggendo dunque perdite rilevanti al comparto commerciale locale, che non segnala, per il secondo trimestre, miglioramenti neanche sul versante degli ordinativi (che aumenteranno soltanto per il 3,9% degli intervistati, a fronte di un 19,8% di casi di diminuzione, di oltre otto punti superiore alla media regionale).

Previsioni degli ordinativi rivolti ai fornitori per le province campane

I trimestre 2014 (valori percentuali)

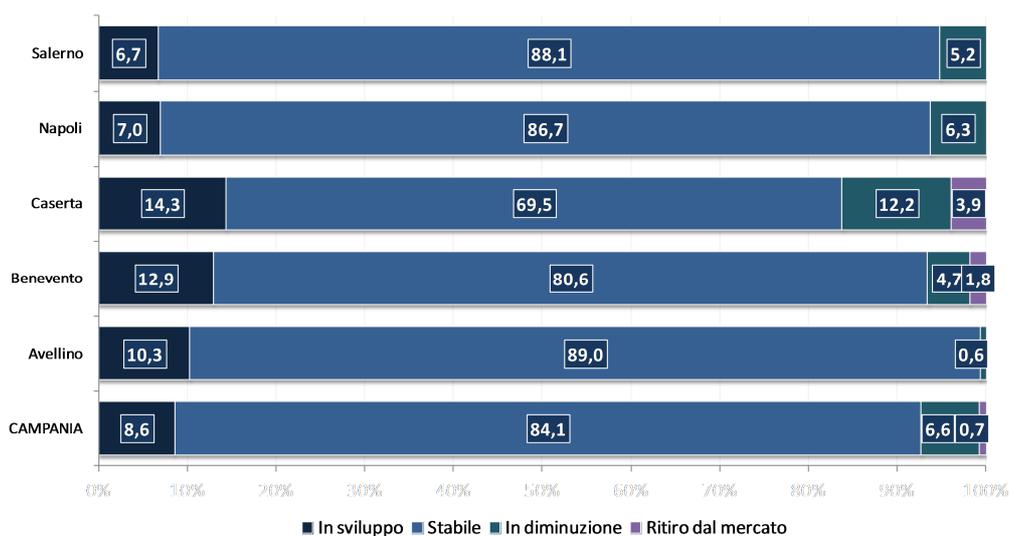
	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Avellino	5,3	86,1	8,6
Benevento	4,5	87,4	8,2
Caserta	3,9	76,2	19,8
Napoli	9,3	80,7	10,0
Salerno	7,4	81,4	11,1
CAMPANIA	7,6	80,7	11,7

Fonte: Unioncamere – Indagine congiunturale sul commercio per la regione Campania

Un andamento così problematico si riflette sulle percentuali di imprese che prevedono, nei prossimi mesi, chiusure o diminuzioni di attività che si attestano rispettivamente al 3,9% ed al 12,2%, raggiungendo in entrambi i casi un risultato al di sopra del dato medio campano. Tuttavia, nonostante dati congiunturali non di certo positivi, emerge un certo clima di fiducia tra gli esercenti commerciali provinciali, tanto che il 14,3% di loro prevede per il secondo trimestre 2014 una prospettiva di sviluppo per la propria attività economica.

Orientamento delle imprese delle province campane sull'evoluzione trimestrale dell'attività

I trimestre 2014 (valori percentuali)



Fonte: Unioncamere – Indagine congiunturale sul commercio per la regione Campania

3. Il benessere delle famiglie: reddito, consumi, ricchezza e povertà

La crisi economica internazionale scoppiata a seguito della bolla immobiliare e creditizia di origine statunitense, nell'ormai lontano 2007, dopo aver trasmesso i propri effetti sulla sfera finanziaria e bancaria, si è trasferita sulle finanze pubbliche dei paesi più fragili finanziariamente ed economicamente e, solo in un secondo momento, ma con maggior vigore, sulle rispettive popolazioni. Sulla base di tale constatazione, emerge l'importanza di analizzare l'evoluzione delle principali dimensioni che descrivono il benessere delle famiglie: reddito, ricchezza, povertà e consumi. Questo assume ancora più rilevanza in un sistema economico come quello della provincia di Caserta che subisce gli effetti severi della crisi economica nel mercato interno, soprattutto, a causa dell'emorragia occupazionale sperimentata nel periodo 2008-2013 che ha indebolito ulteriormente le capacità delle famiglie e, quindi, inciso sul tenore di vita delle famiglie casertane. A differenza di quanto appena esaminato, le statistiche relative a tali indicatori, non consentono di avere a disposizione statistiche relative al 2014, necessitando la produzione di tali stime di un *lag* temporale di almeno due anni.

Reddito disponibile delle famiglie in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2009-2012 (valori assoluti in milioni di euro e numeri indice con base fissa 2009=100,0)

Valori assoluti (milioni di euro)				
	2009	2010	2011	2012
Caserta	9.544	9.661	9.756	9.555
Benevento	3.434	3.468	3.501	3.422
Napoli	38.002	37.918	38.320	37.612
Avellino	5.065	5.136	5.225	5.079
Salerno	13.267	13.311	13.554	13.142
CAMPANIA	69.312	69.494	70.356	68.810
Mezzogiorno	262.982	264.308	268.091	263.347
ITALIA	1.021.121	1.032.614	1.052.720	1.030.467
Numeri indice 2009=100,0				
	2009	2010	2011	2012
Caserta	100,0	101,2	102,2	100,1
Benevento	100,0	101,0	102,0	99,7
Napoli	100,0	99,8	100,8	99,0
Avellino	100,0	101,4	103,2	100,3
Salerno	100,0	100,3	102,2	99,1
CAMPANIA	100,0	100,3	101,5	99,3
Mezzogiorno	100,0	100,5	101,9	100,1
ITALIA	100,0	101,1	103,1	100,9

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere

Graduatoria decrescente delle province italiane per reddito disponibile pro capite delle famiglie

Anno 2012 (valori assoluti in euro)

Pos.	Provincia	Reddito disponibile procapite	Pos.	Provincia	Reddito disponibile procapite	Pos.	Provincia	Reddito disponibile procapite
1	Milano	26.733	37	Lucca	18.181	73	Teramo	13.749
2	Bologna	23.711	38	Prato	18.056	74	Potenza	13.734
3	Trieste	23.292	39	Imperia	17.897	75	Palermo	13.687
4	Firenze	21.731	40	Novara	17.745	76	Viterbo	13.583
5	Bolzano/Bozen	21.644	41	Ferrara	17.547	77	Nuoro	13.558
6	Forlì-Cesena	21.481	42	Pisa	17.530	78	Bari	13.398
7	Parma	21.451	43	Pistoia	17.485	79	Catanzaro	13.321
8	Roma	21.331	44	Asti	17.400	80	Brindisi	13.253
9	Aosta	21.118	45	Macerata	17.390	81	Rieti	13.155
10	Modena	20.666	46	Livorno	17.373	82	Frosinone	13.137
11	Biella	20.636	47	Cremona	17.328	83	Cosenza	13.111
12	Genova	20.529	48	La Spezia	17.294	84	Latina	13.058
13	Torino	20.455	49	Pavia	17.158	85	Messina	12.939
14	Padova	19.808	50	Grosseto	17.013	86	Oristano	12.852
15	Piacenza	19.792	51	Mantova	16.942	87	Lecce	12.763
16	Belluno	19.743	52	Ascoli Piceno	16.928	88	Matera	12.722
17	Reggio Emilia	19.669	53	Rovigo	16.901	89	Reggio Calabria	12.386
18	Ravenna	19.668	54	Bergamo	16.643	90	Napoli	12.314
19	Verona	19.581	55	Varese	16.613	91	Siracusa	12.180
20	Udine	19.565	56	Olbia-Tempio	16.566	92	Benevento	12.046
21	Vicenza	19.370	57	Lecco	16.407	93	Salerno	12.024
22	Cuneo	19.280	58	Arezzo	16.379	94	Carbonia-Iglesias	11.953
23	Vercelli	19.277	59	Terni	16.256	95	Foggia	11.928
24	Siena	19.209	60	Brescia	16.253	96	Catania	11.875
25	Ancona	19.192	61	Verbano-Cusio-Ossola	16.091	97	Ragusa	11.858
26	Venezia	19.158	62	Cagliari	15.894	98	Avellino	11.847
27	Sondrio	19.136	63	L'Aquila	15.881	99	Ogliastra	11.505
28	Savona	19.128	64	Chieti	15.733	100	Trapani	11.463
29	Pordenone	19.062	65	Como	15.666	101	Vibo Valentia	11.280
30	Trento	19.053	66	Massa-Carrara	15.427	102	Caltanissetta	11.270
31	Alessandria	18.882	67	Pescara	14.800	103	Medio Campidano	11.116
32	Treviso	18.697	68	Campobasso	14.712	104	Crotone	11.054
33	Rimini	18.621	69	Isernia	14.402	105	Agrigento	10.664
34	Gorizia	18.584	70	Sassari	14.344	106	Enna	10.566
35	Pesaro e Urbino	18.468	71	Lodi	14.181	107	Caserta	10.535
36	Perugia	18.216	72	Taranto	13.754	ITALIA		17.307

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere

Al 2012, il reddito disponibile delle famiglie campane risulta pari a 9.555 euro milioni di euro, ovvero pari in termini nominali a quanto registrato nel 2009 e, dunque, in termini reali, ovvero depurandolo dagli effetti dell'inflazione, manifesta una perdita di oltre 8 punti di potere d'acquisto. Un andamento negativo più accentuato di quello nazionale, anche se relativamente meno severo rispetto alla maggior parte delle province campane.

Conseguenza diretta di ciò è il posizionamento della provincia di Caserta, nel 2012, in ultima posizione in termini di valore medio procapite di reddito disponibile. Un risultato che lascia intendere le difficoltà che tutto questo comporta a livello sociale. A tal proposito, risulta opportuno analizzare, congiuntamente ai dati di flusso relativi al reddito, anche le statistiche di stock ovvero il patrimonio che rappresenta, in parte, un “ammortizzatore” al quale le famiglie attingono in caso di difficoltà di disponibilità del reddito.

Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2012 (valori assoluti in milioni di euro e distribuzioni percentuali)

Valori assoluti (in milioni di euro)								
	Attività reali			Attività finanziarie				TOTALE
	Abitazioni	Terreni	Totale reali	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale finanziarie	
Caserta	64.318	1.297	65.615	11.840	9.261	5.655	26.755	92.370
Benevento	16.665	963	17.628	4.694	2.906	1.860	9.459	27.087
Napoli	193.684	515	194.199	39.078	34.516	21.547	95.141	289.340
Avellino	33.489	1.082	34.571	9.144	5.020	2.563	16.726	51.297
Salerno	83.806	2.107	85.912	16.616	13.137	6.464	36.216	122.129
CAMPANIA	391.961	5.963	397.925	81.372	64.838	38.087	184.298	582.222
Mezzogiorno	1.451.991	59.636	1.511.627	270.205	191.170	132.159	593.535	2.105.162
ITALIA	5.600.961	233.595	5.834.555	1.033.300	1.725.700	693.500	3.452.500	9.287.055
Distribuzioni percentuali								
	Attività reali			Attività finanziarie				TOTALE
	Abitazioni	Terreni	Totale reali	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale finanziarie	
Caserta	69,6	1,4	71,0	12,8	10,0	6,1	29,0	100,0
Benevento	61,5	3,6	65,1	17,3	10,7	6,9	34,9	100,0
Napoli	66,9	0,2	67,1	13,5	11,9	7,4	32,9	100,0
Avellino	65,3	2,1	67,4	17,8	9,8	5,0	32,6	100,0
Salerno	68,6	1,7	70,3	13,6	10,8	5,3	29,7	100,0
CAMPANIA	67,3	1,0	68,3	14,0	11,1	6,5	31,7	100,0
Mezzogiorno	69,0	2,8	71,8	12,8	9,1	6,3	28,2	100,0
ITALIA	60,3	2,5	62,8	11,1	18,6	7,5	37,2	100,0

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Con un valore patrimoniale medio di oltre 270.000 euro a famiglia, Caserta si colloca in posizione intermedia in ambito campano, ed in 79esima posizione nella classifica delle 107 province del Paese stilata in senso decrescente per valore del patrimonio per famiglia. Un collocamento che certo non può contribuire a compensare flussi di reddito modesti come quelli dianzi evidenziati.

Graduatoria delle province italiane per patrimonio delle famiglie

Anno 2012 (valori assoluti in euro per famiglia)

Pos.	Provincia	Patrimonio per famiglia	Pos.	Provincia	Patrimonio per famiglia	Pos.	Provincia	Patrimonio per famiglia
1	Sondrio	505.730	37	Rovigo	405.386	73	Pescara	279.659
2	Aosta	501.964	38	Bergamo	404.821	74	Cagliari	279.571
3	Belluno	474.733	39	Torino	404.470	75	Isernia	277.740
4	Milano	473.876	40	Udine	399.956	76	Bari	274.708
5	Piacenza	468.963	41	Pordenone	395.416	77	Nuoro	272.073
6	Cuneo	466.355	42	Trento	392.314	78	Chieti	271.317
7	Parma	464.396	43	Roma	390.293	79	Caserta	270.336
8	Modena	458.778	44	Alessandria	389.409	80	Lecce	269.503
9	Bolzano/Bozen	447.625	45	Macerata	387.633	81	Foggia	269.259
10	Mantova	443.784	46	Novara	386.592	82	Palermo	267.242
11	Biella	442.079	47	Varese	386.212	83	Olbia-Tempio	263.879
12	Bologna	441.402	48	Prato	383.436	84	Campobasso	261.643
13	Imperia	441.257	49	Trieste	383.299	85	Napoli	261.253
14	Verbano-Cusio-Ossola	440.837	50	Lodi	378.710	86	Teramo	256.968
15	Venezia	438.585	51	Pesaro e Urbino	378.185	87	Brindisi	254.388
16	Savona	436.044	52	Pisa	375.649	88	Ogliastra	247.111
17	Brescia	434.971	53	Livorno	371.284	89	Sassari	244.814
18	Como	434.027	54	Firenze	368.246	90	Benevento	242.020
19	Ravenna	433.020	55	Grosseto	367.190	91	Oristano	241.643
20	Forlì-Cesena	431.306	56	Ancona	365.246	92	Caltanissetta	239.980
21	Ferrara	430.984	57	La Spezia	361.299	93	Messina	238.617
22	Padova	427.787	58	Arezzo	357.234	94	Catanzaro	236.271
23	Genova	426.972	59	Ascoli Piceno	346.420	95	Catania	234.674
24	Pavia	426.866	60	Massa-Carrara	344.856	96	Trapani	232.824
25	Verona	426.149	61	Gorizia	340.492	97	Potenza	223.665
26	Lecco	423.854	62	L'Aquila	330.996	98	Medio Campidano	221.220
27	Vicenza	423.129	63	Perugia	324.871	99	Matera	218.498
28	Pistoia	419.440	64	Agrigento	314.610	100	Ragusa	217.302
29	Rimini	419.061	65	Viterbo	306.364	101	Carbonia-Iglesias	213.761
30	Reggio nell'Emilia	417.299	66	Rieti	306.329	102	Siracusa	210.197
31	Vercelli	412.911	67	Avellino	304.438	103	Enna	204.328
32	Lucca	412.059	68	Frosinone	303.534	104	Cosenza	203.326
33	Cremona	410.869	69	Terni	294.946	105	Reggio di Calabria	196.749
34	Siena	406.669	70	Latina	293.554	106	Crotone	195.266
35	Treviso	406.502	71	Taranto	287.025	107	Vibo Valentia	182.569
36	Asti	405.449	72	Salerno	286.578	ITALIA	362.285	

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Come per il resto del Mezzogiorno, la composizione di tale patrimonio riflette scelte di investimento prudentiali e conservative, con una preferenza per i beni immobili e gli investimenti residenziali.

Le attività reali assorbono infatti il 71% del patrimonio delle famiglie, a fronte del 62,8% nazionale, mentre, fra le attività finanziarie, prevale, ancora una volta, quella meno rischiosa e conservativa, ovvero i risparmi bancari e postali (12,8% del totale, anche in questo caso una incidenza superiore a quella nazionale) mentre, la quota investita in attività più rischiose, ma a maggior rendimento, ovvero quelle finanziarie, è modesta, e pari solo al 10% del totale. Una simile composizione patrimoniale, sebbene meno rischiosa, è però quella che presenta le maggiori difficoltà di smobilizzo a breve termine, ovvero nel caso in cui un nucleo familiare dovesse attingere alla disposizione patrimoniale per far fronte ad immediate esigenze di liquidità.

Consumi delle famiglie per tipologia in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2012 (valori pro capite e distribuzioni percentuali)

Valori procapite (in euro)								
	Beni				Servizi			TOTALE
	Alimentari	Abbigliamento	Altri beni	Totale beni	Affitti	Altri servizi	Totale servizi	
Caserta	2.666	924	2.908	6.498	1.296	2.949	4.246	10.743
Benevento	2.632	921	2.798	6.351	1.569	3.455	5.024	11.375
Napoli	2.625	907	2.846	6.378	1.667	3.263	4.930	11.308
Avellino	2.654	925	2.842	6.421	1.684	3.581	5.265	11.686
Salerno	2.615	912	2.692	6.219	1.703	4.151	5.854	12.073
CAMPANIA	2.632	913	2.824	6.369	1.612	3.415	5.027	11.396
<i>Mezzogiorno</i>	<i>2.613</i>	<i>916</i>	<i>3.059</i>	<i>6.588</i>	<i>1.554</i>	<i>4.115</i>	<i>5.669</i>	<i>12.258</i>
ITALIA	2.738	1.096	3.900	7.734	2.481	5.954	8.435	16.169
Distribuzione percentuale								
	Beni				Servizi			TOTALE
	Alimentari	Abbigliamento	Altri beni	Totale beni	Affitti	Altri servizi	Totale servizi	
Caserta	24,8	8,6	27,1	60,5	12,1	27,5	39,5	100,0
Benevento	23,1	8,1	24,6	55,8	13,8	30,4	44,2	100,0
Napoli	23,2	8,0	25,2	56,4	14,7	28,9	43,6	100,0
Avellino	22,7	7,9	24,3	54,9	14,4	30,6	45,1	100,0
Salerno	21,7	7,6	22,3	51,5	14,1	34,4	48,5	100,0
CAMPANIA	23,1	8,0	24,8	55,9	14,1	30,0	44,1	100,0
<i>Mezzogiorno</i>	<i>21,3</i>	<i>7,5</i>	<i>25,0</i>	<i>53,7</i>	<i>12,7</i>	<i>33,6</i>	<i>46,3</i>	<i>100,0</i>
ITALIA	16,9	6,8	24,1	47,8	15,3	36,8	52,2	100,0

Fonte: elaborazioni Si Camera su dati Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

Evidentemente, un reddito disponibile medio che si rileva il più basso di tutto il Paese, a fronte di un patrimonio per famiglia non elevatissimo, e peraltro rigido in termini di mercato, contribuiscono a portare verso il basso la spesa per consumi. Con 10.743 euro pro capite, infatti, la spesa media per consumi provinciale è la più bassa fra tutte le province campane, oltre che, ancora una volta, la più bassa fra tutte le 107 province italiane, e pari ad appena il 66,4% di quella media nazionale.

Questo valore di spesa, così modesto, presenta anche la caratteristica di essere stagnante: fra 2008 e 2012, in termini nominali, cresce di appena lo 0,1% medio annuo, perdendo quindi oltre 7 punti in termini reali, con un trend inferiore a quello nazionale, che nemmeno l'improvvisa impennata nell'ultimo anno (+3,6%, in controtendenza rispetto al calo della regione e del Mezzogiorno, e di ben 3,1 punti al di sopra della media nazionale) probabilmente attribuibile ad un rimbalzo su un valore particolarmente basso, riesce a vivacizzare, nel medio periodo.

Andamento dei consumi delle famiglie in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2012 (valori assoluti pro capite e variazioni percentuali medie annue)

	Valori pro capite (in euro)					Variazioni %	
	2008	2009	2010	2011	2012	2012/2011	2008/2012
Caserta	10.684	10.362	10.515	10.371	10.743	3,6	0,1
Benevento	11.183	10.867	11.288	11.706	11.375	-2,8	0,4
Napoli	11.373	10.963	11.137	11.484	11.308	-1,5	-0,1
Avellino	11.573	11.124	11.499	12.017	11.686	-2,8	0,2
Salerno	12.407	11.929	12.331	13.015	12.073	-7,2	-0,7
CAMPANIA	11.468	11.061	11.302	11.651	11.396	-2,2	-0,2
Mezzogiorno	12.202	11.865	12.038	12.360	12.258	-0,8	0,1
ITALIA	15.722	15.339	15.675	16.088	16.169	0,5	0,7

Fonte: elaborazioni Si Camera su dati Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

Un livello così modesto di consumi non può, ovviamente, che rivolgersi ai beni primari, essenziali per la sopravvivenza, sacrificando le spese voluttuarie o più rilevanti per la qualità della vita. Infatti, mentre i consumi alimentari raggiungono il 24,8% del totale della spesa delle famiglie casertane, dato nettamente superiore alle media della Campania, del Mezzogiorno e dell'Italia, quelli codificati nella categoria degli "altri servizi", e che includono spese non primarie come quelle per intrattenimento, spettacolo, turismo, sport, cultura, ecc. si attestano su un modesto 27,5% del totale, valore lontano dalla media regionale (superiore di 2,5 punti), ma anche da quella meridionale (+6,1 punti) e nazionale (+9,3 punti). Peraltro, il costo degli affitti ha una incidenza relativamente secondaria, attestandosi al 12,1% della spesa familiare, contro il 14,1% campano ed il 12,7% meridionale.

Dopo aver trattato di indici di tenore di vita medio, l'indice di povertà relativa, dal canto suo, costituisce una misura distributiva, ed il suo valore, pari al 24,5% nel 2012, ovvero a oltre 83mila e seicento famiglie, è il secondo più alto fra le province campane, e non molto lontano dalla media meridionale (25,8%).

L'indice di povertà relativa provinciale, d'altro canto, è pari a quasi il doppio di quello nazionale, evidenziando una realtà sociale estremamente critica, e peraltro in aggravamento, dal 23,7% del 2009, poiché nell'ultimo anno disponibile si verifica un improvviso aumento, pari a circa diecimila famiglie in povertà relativa in più rispetto all'anno

precedente, che annulla del tutto il lieve recupero del biennio precedente (a sua volta attribuibile ad un lieve miglioramento dell'occupazione provinciale) e che segnala come il precipitare della crisi sociale, nella provincia in esame, stia accelerando in modo preoccupante.

Famiglie in condizioni di povertà relativa in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia
Anni 2009-2012 (Valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali sul totale delle famiglie)

	2009		2010		2011		2012	
	Valori assoluti	Incidenze percentuali						
Caserta	76.529	23,7	66.145	20,3	70.445	20,8	83.606	24,5
Benevento	28.712	26,1	25.212	22,8	21.247	19,0	26.513	23,7
Napoli	270.122	25,4	259.002	24,2	261.631	24,0	302.108	27,3
Avellino	34.767	21,4	36.781	22,4	30.784	18,3	34.086	20,2
Salerno	98.499	24,3	96.611	23,5	87.358	20,7	102.103	24,0
CAMPANIA	508.629	24,6	483.750	23,2	471.465	21,9	548.417	25,4
<i>Mezzogiorno</i>	<i>1.783.000</i>	<i>22,7</i>	<i>1.829.285</i>	<i>23,1</i>	<i>1.863.202</i>	<i>23,0</i>	<i>2.114.000</i>	<i>25,8</i>
ITALIA	2.658.000	10,9	2.733.769	11,1	2.781.941	11,0	3.232.000	12,6

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

4. Struttura ed evoluzione del sistema imprenditoriale

Grazie al patrimonio di dati ed informazioni messe a disposizione dai registri camerali delle Camere di Commercio, è possibile tracciare un quadro esaustivo delle dinamiche che hanno interessato il sistema imprenditoriale della provincia di Caserta in questi ultimi anni. L'analisi degli indicatori di nati mortalità del tessuto imprenditoriale, a tal proposito, fornisce un capitale di informazioni di indiscutibile utilità per l'analisi degli scenari produttivi del territorio. Il sistema economico di Caserta ha accusato con un certo ritardo gli effetti della crisi economica, in termini di riduzione del numero di imprese, che si manifesta solo nel 2013. La dinamica sinora positiva della demografia d'impresa provinciale è da attribuirsi alla vivacità dell'importante fenomeno dell'imprenditoria degli immigrati, ed anche a quella giovanile, che continua a crescere nonostante - e per certi versi a causa - della crisi.

Dinamica demografica delle imprese in provincia di Caserta, in Campania e in Italia

Anni 2008-2013 (valori assoluti e tassi di crescita)

Caserta						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Registrate	86.415	87.007	87.935	88.672	89.908	89.774
Iscrizioni	6.525	6.454	6.366	6.580	6.974	6.314
Cessazioni	6.380	5.877	5.462	5.883	5.781	6.374
Saldo	145	577	904	697	1.193	-60
Tasso di crescita	0,2	0,7	1,0	0,8	1,3	-0,1
CAMPANIA						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Registrate	546.234	549.561	553.313	557.207	561.084	561.732
Iscrizioni	36.798	36.387	36.921	36.696	35.901	38.412
Cessazioni	37.018	33.155	33.318	32.939	32.203	37.476
Saldo	-220	3.232	3.603	3.757	3.698	936
Tasso di crescita	0,0	0,6	0,7	0,7	0,7	0,2
ITALIA						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Registrate	6.104.067	6.085.105	6.109.217	6.110.074	6.093.158	6.061.960
Iscrizioni	410.666	385.512	410.736	391.310	383.883	384.483
Cessazioni	432.086	406.751	389.076	393.463	403.923	414.970
Saldo	-21.420	-21.239	21.660	-2.153	-20.040	-30.487
Tasso di crescita	-0,3	-0,3	0,4	0,0	-0,3	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Il tessuto produttivo locale, peraltro, accelera un processo di rafforzamento patrimoniale ed organizzativo, con la continua crescita di società di capitale, spesso come evoluzione di forme giuridiche precedenti, più elementari, ed abbandonate perché non più funzionali alla

complessità della competizione. Nel 2013, però, il calo delle imprese è generalizzato pressoché su tutti i settori produttivi, e particolarmente rapido in quelli di specializzazione dell'economia provinciale, il che lascia presumere come fenomeni gravi di destrutturazione produttiva siano in atto anche nella provincia in esame. Nel 2013, Caserta subisce una lieve riduzione del numero di imprese (-0,1%) meno grave di quella nazionale (-0,5%) e che interrompe cinque anni di crescita consecutiva.

Imprese registrate in provincia di Caserta per settore di attività
Anno 2013 (valori assoluti)

Settore	Registrate	Distrib %	Attive	Distrib %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	12.867	14,3	12.748	16,9	393	762	-369
Estrazione di minerali	91	0,1	74	0,1	0	2	-2
Attività manifatturiere	6.386	7,1	5.571	7,4	185	386	-201
Utilities (energia elettrica, gas, vapore)	52	0,1	50	0,1	3	2	1
Fornitura di acqua	191	0,2	159	0,2	1	5	-4
Costruzioni	13.496	15,0	11.974	15,9	612	1.031	-419
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	29.373	32,7	27.778	36,8	1.684	2.143	-459
Trasporto e magazzinaggio	1.822	2,0	1.632	2,2	30	117	-87
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.142	5,7	4.842	6,4	348	478	-130
Servizi di informazione e comunicazione	1.099	1,2	993	1,3	95	125	-30
Attività finanziarie e assicurative	1.223	1,4	1.175	1,6	106	74	32
Attività immobiliari	952	1,1	868	1,2	36	42	-6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.459	1,6	1.299	1,7	83	108	-25
Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	1.607	1,8	1.465	1,9	102	124	-22
Amministrazione pubblica e difesa	2	0,0	1	0,0	0	0	0
Istruzione	571	0,6	538	0,7	15	33	-18
Sanità e assistenza sociale	684	0,8	639	0,8	9	26	-17
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	887	1,0	837	1,1	92	102	-10
Altre attività di servizi	2.742	3,1	2.668	3,5	137	237	-100
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	0,0	1	0,0	1	1	0
Imprese non classificate	9.127	10,2	115	0,2	2.382	576	1.806
Totale economia	89.774	100,0	75.427	100,0	6.314	6.374	-60

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

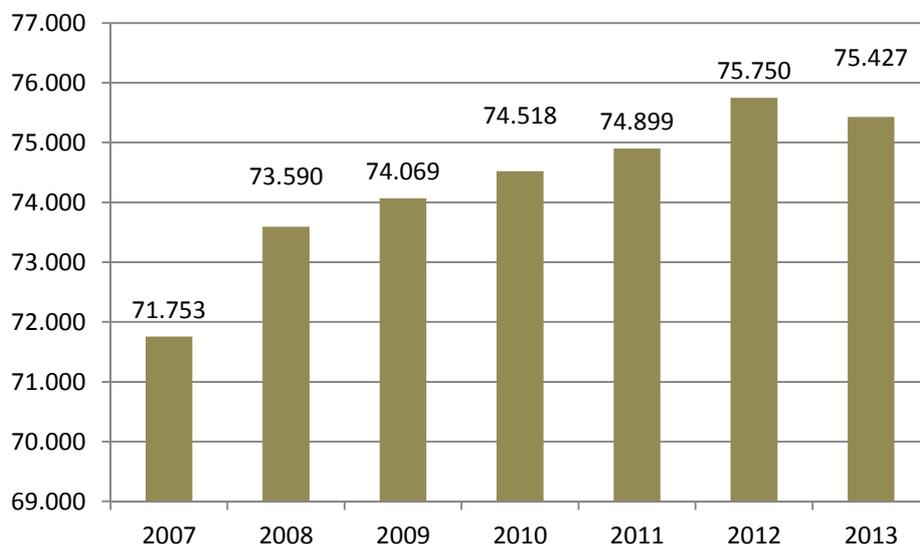
Complessivamente, il tessuto produttivo locale (al lordo delle imprese registrate ma non operative, gli scorpori o le divisioni di ramo d'azienda, ecc.) cresce del 3,9%, un incremento superiore a quello regionale e anche più dinamico rispetto al dato nazionale, che risulta invece sostanzialmente stagnante.

Peraltro, il tasso di crescita netto del numero di imprese raggiunge il suo picco annuo massimo (+1,3%) nel 2012, ovvero in un anno di pesantissima recessione. Non solo, le cessazioni tendono a calare, nel periodo considerato, (anche se riprendono a crescere in misura consistente dal 2011, dopo il punto di minimo toccato nel 2010, raggiungendo nel 2013 il valore del 2008), ma anche le iscrizioni aumentano, fino al 2012, di oltre 400 unità, per poi però crollare in misura molto consistente nel 2013, quando raggiungono il punto di

minimo dell'intero periodo. Il 2013 sembra, quindi, un anno di svolta negativa, nel quale, sia pur con molto ritardo, il sistema produttivo casertano inizia a manifestare i segnali di declino legati al ciclo recessivo in atto. Le dinamiche settoriali, per l'anno 2013, evidenziano come il decremento sia da attribuirsi principalmente al settore commerciale, duramente esposto al calo della domanda per consumi dei residenti, e che perde quasi 460 unità produttive (scaricando a monte un effetto negativo anche sul settore dei trasporti e della logistica), seguito, per gravità, dall'edilizia, colpita, come nel resto del Paese, dal restringimento del mercato degli appalti pubblici, legato ai processi di spending review, ed al calo dei valori dei mercati immobiliari. Un netto decremento si registra nel settore agricolo, dopo il forte aumento registrato nel 2012 (il che lascia presumere che siano in atto anche procedure di riallineamento degli archivi camerale, in tale settore). Un significativo decremento si evidenzia anche per le imprese manifatturiere, che scontano, peraltro, processi di desertificazione industriale, in alcune aree specifiche (come Marcianise) che durano da prima dell'esplosione della crisi in atto. Persino il turismo, in questo generalizzato processo di contrazione produttiva, paga un tributo consistente, nonostante le potenzialità turistiche del territorio, e malgrado il fatto che tale settore mostri dinamiche di crescita nella regione di appartenenza. Solo nei servizi finanziari si registra una significativa crescita del numero di imprese registrate.

Dinamica delle imprese attive in provincia di Caserta

Anni 2007-2013 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Conseguentemente, il 2013 inverte un processo di crescita continuo del numero di imprese attive, che aveva raggiunto il suo picco nel 2012, sia pur mantenendo una consistenza complessiva molto alta rispetto a quella registrata negli anni precedenti al 2012. La crisi,

oltre ad indurre (sia pur in modo ritardato) effetti sul numero delle imprese, imprime anche una accelerazione al processo di cambiamento qualitativo del tessuto produttivo casertano in atto da molti anni, e diretto verso una progressiva riduzione delle società con forme giuridiche più elementari, generalmente meno capitalizzate e con assetti di governance meno adatti ad affrontare la complessità della competizione sui mercati, in favore delle imprese a forma giuridica più evoluta, ovvero le società di capitali, maggiormente in grado, sotto il profilo patrimoniale e finanziario, di sostenere il calo di liquidità indotto dalla restrizione del mercato creditizio.

La crisi, restringendo gli spazi di mercato, rende solamente più rapido tale processo di selezione per certi versi fisiologico, anche se, nel breve periodo, particolarmente penalizzante, anche sotto il profilo occupazionale, è un sistema economico dominato dalle piccole imprese (le imprese individuali infatti rappresentano ancora più del 60% del totale delle imprese registrate in provincia di Caserta).

Di conseguenza, le società di capitali sono l'unica forma giuridica che, nel 2013, mette a segno una crescita del numero di unità (spesso come risultante di un cambiamento di status giuridico di precedenti società di persone o ditte individuali preesistenti) mentre tutte le altre forme, ivi comprese le cosiddette "altre forme" in cui si rinvencono modalità di tipo cooperativo (cooperative, consorzi) che sarebbero molto utili per affrontare in modo più coeso ed organizzato la crisi, registrano dinamiche negative.

Imprese registrate in provincia di Caserta per forma giuridica

Anno 2013 (valori assoluti)

	Registrate	Distribuzione %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Società di capitale	18.794	20,9	1.411	633	778
Società di persone	12.598	14,0	377	558	-181
Imprese individuali	54.282	60,5	4.270	4.768	-498
Altre forme	4.067	4,5	224	414	-190
Persona fisica	33	0,0	32	1	31
TOTALE	89.774	100,0	6.314	6.374	-60

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per finire, è importante analizzare come determinate fasce di particolare criticità in termini di integrazione sociale e lavorativa (immigrati, donne giovani) utilizzino, in questa fase di particolare difficoltà, il canale dell'autoimpiego per cercare soluzioni nuove. Gli stranieri che presentano una impresa registrata presso la CCAA di Caserta costituiscono l'8,7% del totale, un valore significativamente più alto sia della media regionale che di quella nazionale, e che segnala l'importanza, anche numerica, dei flussi di immigrazione nella provincia in esame, spesso attratti dal lavoro in agricoltura ed in edilizia, ma poi in grado di diversificarsi verso l'imprenditoria. Ancora nel 2013, le imprese straniere crescono di 439 unità, grazie ad una

incidenza sulle iscrizioni di buon livello, anche se lievemente inferiore al dato nazionale, ma soprattutto ad un tasso di cessazione piuttosto basso (circa la metà di quello italiano) che sembrerebbe attestare una certa solidità di tali iniziative, tutt'altro che improvvisate. L'imprenditoria degli immigrati, insieme, come vedremo a breve, con quella dei giovani, è quindi fra le principali responsabili di un tasso di crescita del numero di imprese in provincia di Caserta che, fino al 2013, è rimasto positivo.

Come avviene nel resto del Paese, le imprese straniere tendono ad essere, in misura quasi totale, guidate da asset proprietari nei quali gli italiani risultano del tutto assenti, confermando, da parte delle comunità immigrate, una tendenza a fare impresa guidata da criteri di omogeneità nazionale ed etnica dei soci e degli imprenditori coinvolti.

Imprese straniere per tipologia di presenza in provincia di Caserta, in Campania e in Italia
Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)

	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Caserta				
Esclusiva	7.498	770	346	424
Forte	232	21	7	14
Maggioritaria	42	1	0	1
Totale	7.772	792	353	439
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	8,7	12,5	5,5	-
CAMPANIA				
Esclusiva	28.211	3.765	1.360	2.405
Forte	1.393	95	52	43
Maggioritaria	308	17	11	6
Totale	29.912	3.877	1.423	2.454
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	5,3	10,1	3,8	-
ITALIA				
Esclusiva	467.013	60.727	42.789	17.938
Forte	23.210	1.638	959	679
Maggioritaria	6.857	455	240	215
Totale	497.080	62.820	43.988	18.832
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	8,2	16,3	10,6	-

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

L'imprenditoria femminile, dal canto suo, registra un calo di 148 unità produttive, mantenendo però un'incidenza sul totale delle imprese (27,2%) più alta sia di quella campana che di quella italiana, risultante anche di incentivi specifici erogati, soprattutto nel Mezzogiorno, all'imprenditoria rosa nel recente passato. Sia l'incidenza sulle iscrizioni che quella sulle cessazioni è elevata, e ciò evidenzia un rapido turn over delle imprese femminili che, se da un lato evidenzia la voglia di imprenditorialità delle lavoratrici casertane, dall'altro mette anche a nudo una certa fragilità di tali iniziative, non di rado soggette a chiusura.

Come nel resto del Paese, le imprese femminili non hanno quasi mai soci maschi di minoranza, il che può essere uno dei motivi della loro fragilità, nella misura in cui viene a

manca l'apporto, in termini di capacità di autofinanziamento, di soci uomini, che magari provengono da altre esperienze imprenditoriali.

Imprese femminili registrate per tipologia di presenza in provincia di Caserta, in Campania e in Italia
Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)

	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Caserta				
Esclusiva	22.090	1.747	1.969	-222
Forte	1.922	147	84	63
Maggioritaria	388	23	12	11
Totale	24.400	1.917	2.065	-148
Incidenza % sul totale imprese	27,2	30,4	32,4	-
CAMPANIA				
Esclusiva	132.607	10.375	10.745	-370
Forte	13.546	943	589	354
Maggioritaria	3.091	174	94	80
Totale	149.244	11.492	11.428	64
Incidenza % sul totale imprese	26,6	29,9	30,5	-
ITALIA				
Esclusiva	1.237.190	97.547	105.758	-8.211
Forte	146.409	7.929	5.043	2.886
Maggioritaria	46.298	2.093	1.346	747
Totale	1.429.897	107.569	112.147	-4.578
Incidenza % sul totale imprese	23,6	28,0	27,0	-

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Una rilevanza particolare viene invece assunta dalle imprese giovanili, soprattutto per la potenzialità che l'imprenditoria giovanile ha, in sé, di produrre alternative occupazionali in un mercato del lavoro che non è in grado di assorbire i giovani nei tradizionali canali di occupazione alle dipendenze.

Nel 2013, in un anno di crisi economica, la crescita di imprese a conduzione giovanile è molto dinamica, pari a quasi 1.300 unità in più, con quasi 3.000 iscrizioni, che rappresentano più del 44% del totale delle iscrizioni provinciali. Un valore molto alto (basti pensare che a livello nazionale le iscrizioni di imprese giovanili costituiscono poco più di un terzo del totale) anche rispetto alla media campana, che segnala come una provincia con un assetto anagrafico piuttosto giovane, stia utilizzando il canale dell'imprenditoria come ricorso contro la disoccupazione giovanile dilagante.

A conferma di ciò, infatti, le imprese giovanili superano il 16% del totale delle imprese provinciali registrate, a fronte del 10,8% italiano (anche se, non di rado, tali nuove iniziative imprenditoriali dei giovani non corrispondono ad una reale vocazione imprenditoriale, e/o a risorse patrimoniali e finanziarie sufficienti, e quindi andrà verificato, negli anni, il tasso di sopravvivenza di tali iniziative).

Imprese giovanili registrate per tipologia di presenza in provincia di Caserta, in Campania e in Italia
Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)

	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Caserta				
Esclusiva	12.911	2.662	1.466	1.196
Forte	1.470	138	50	88
Maggioritaria	236	16	6	10
Totale	14.617	2.816	1.522	1.294
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>16,3</i>	<i>44,6</i>	<i>23,9</i>	<i>-</i>
CAMPANIA				
Esclusiva	70.443	14.895	6.703	8.192
Forte	8.675	964	299	665
Maggioritaria	1.607	144	32	112
Totale	80.725	16.003	7.034	8.969
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>14,4</i>	<i>41,7</i>	<i>18,8</i>	<i>-</i>
ITALIA				
Esclusiva	575.010	121.199	58.764	62.435
Forte	63.286	7.573	2.107	5.466
Maggioritaria	14.575	1.667	393	1.274
Totale	652.871	130.439	61.264	69.175
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>10,8</i>	<i>33,9</i>	<i>14,8</i>	<i>-</i>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Ciò, da un lato, è la conseguenza di imprese che generalmente sono molto piccole, e che quindi presentano uno o al massimo due o tre soci, in cui cioè non vi sono gli spazi per una diversificazione anagrafica dell'assetto di controllo dell'azienda stessa. Ma dall'altro è un fatto negativo, perché gran parte delle imprese giovanili che si creano non può usufruire del contributo di esperienza di soci più anziani.

5. Domanda e offerta nel mercato del lavoro

Il mercato del lavoro, in uno scenario economico difficile ed incerto, sconta chiaramente un peggioramento delle relative condizioni, provocando un peggioramento del tenore di vita della popolazione residente, e determinando evidenti riflessi sociali. Stante l'importanza e la delicatezza assunta quindi da tale aspetto nell'economia, la sua disamina non può che concentrarsi sulle determinanti che ne caratterizzano sia l'offerta (facendo riferimento ai dati di fonte Istat), sia la domanda (da parte delle imprese), aggiungendo le principali risultanze che emergono dall'indagine Excelsior sui fabbisogni professionali delle imprese¹.

Analogamente a quanto si riscontra per il resto della regione e del Paese, nel periodo che intercorre tra il 2007 ed il 2013, la partecipazione al mercato del lavoro ha mostrato dinamiche crescenti, con ogni probabilità determinate dalla stessa crisi economica che, incidendo sui redditi disponibili delle famiglie, ha spinto una quota crescente di individui a mettersi alla ricerca di una occupazione. Di conseguenza, nell'intervallo considerato, le forze di lavoro della provincia di Caserta risultano cresciute di circa 23.000 unità, portando il tasso di attività al 48,1%, dal punto di minimo del 2009 (41,1%). Nel confronto territoriale, il dato rilevato rimane costantemente al di sotto della media regionale (oltre che, naturalmente, di quella nazionale), evidenziando, quindi, ancora larghi strati di mancata partecipazione regolare al mercato del lavoro.

Forze di lavoro nelle province campane, nel Mezzogiorno e in Italia

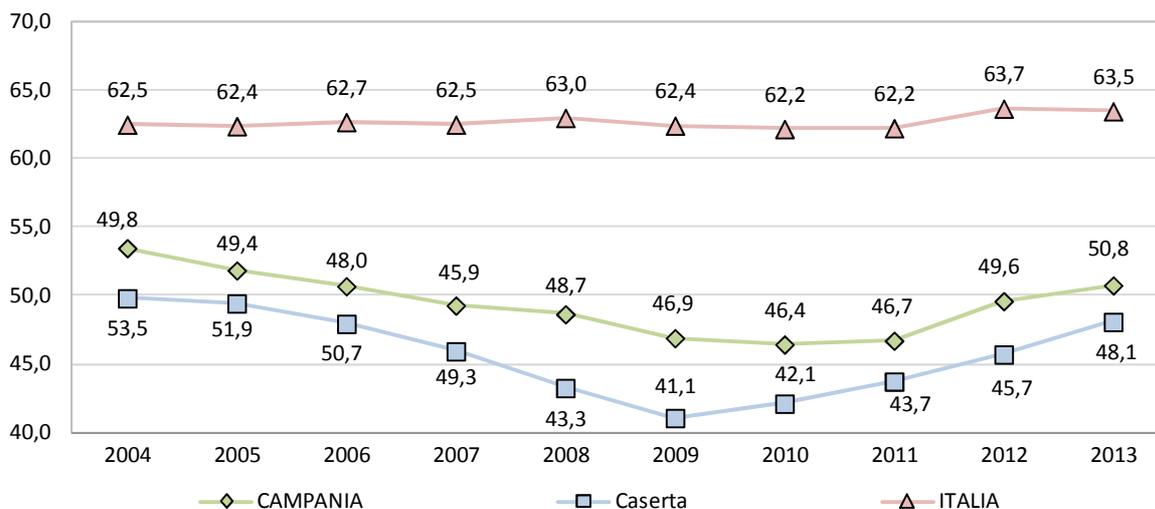
Anni 2004-2013 (valori assoluti in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Caserta	294,5	294,9	288,2	279,1	265,6	253,9	262,8	274,0	287,3	302,6
Benevento	108,4	106,4	104,3	101,5	103,8	100,1	98,9	95,3	97,9	88,8
Napoli	1.118,9	1.066,8	1.029,2	990,1	979,5	937,0	925,7	933,1	995,1	1.034,3
Avellino	160,3	157,9	158,2	163,2	167,7	158,0	163,8	155,3	163,5	168,6
Salerno	405,5	403,2	406,7	402,7	405,8	402,6	391,0	397,5	422,0	408,5
CAMPANIA	2.087,6	2.029,3	1.986,6	1.936,6	1.922,5	1.851,6	1.842,1	1.855,2	1.965,8	2.002,8
MEZZOGIORNO	7.566,7	7.478,5	7.425,4	7.323,5	7.368,1	7.186,8	7.159,4	7.193,6	7.461,1	7.348,6
ITALIA	24.364,8	24.451,4	24.661,6	24.727,9	25.096,6	24.969,9	24.974,7	25.075,0	25.642,4	25.532,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

1 L'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizza, a partire dal 1997, il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione "Excelsior", che ricostruisce il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese, attraverso un'indagine svolta a livello provinciale che interessa quasi 100.000 imprese.

Tassi di attività in provincia di Caserta, in Campania e in Italia
Anni 2004-2013 (valori percentuali sulla popolazione 15-64 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Contestualmente, i livelli occupazionali registrano una significativa flessione, evidenziando un aggravio degli equilibri sul mercato del lavoro, sotto la spinta di una offerta, come si diceva, in rapida crescita. Gli occupati, infatti, diminuiscono di oltre 6.000 unità fra il 2007 e il 2013, anche se, proprio in quest'ultimo quadriennio, si registra un rimbalzo positivo di circa 1.600 unità. Si verifica progressivamente, quindi, un processo di recupero di occupazione, sebbene ancora non in grado di compensare le perdite subite nel periodo 2007-2009. Conseguenza diretta di ciò è che i livelli occupazionali risultano, nel 2013, ancora inferiori a quelli di inizio crisi.

Occupati nelle province campane, nel Mezzogiorno e in Italia
Anni 2004-2013 (valori assoluti in migliaia)

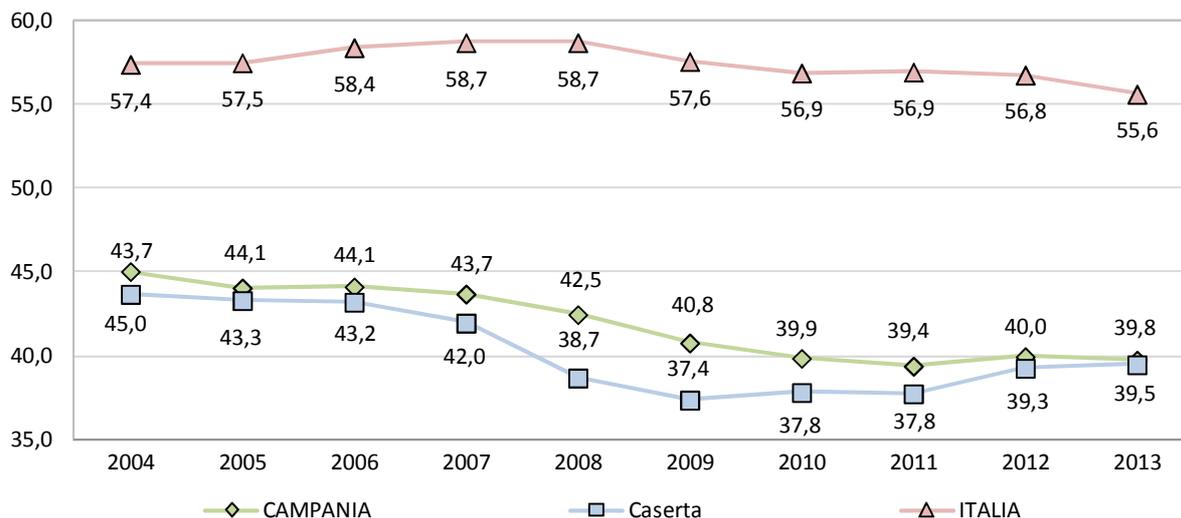
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Caserta	258,6	258,6	259,7	255,1	237,8	231,2	236,2	236,7	247,1	248,7
Benevento	94,5	92,8	93,1	91,8	93,5	89,0	87,5	85,2	83,7	73,8
Napoli	907,8	884,2	877,0	867,0	842,1	800,2	780,0	766,6	770,2	767,9
Avellino	142,3	137,3	141,5	148,1	151,4	145,3	144,8	133,8	138,6	145,7
Salerno	358,0	354,0	359,5	357,1	355,7	346,2	335,4	344,9	347,6	336,6
CAMPANIA	1.761,2	1.726,8	1.730,8	1.719,1	1.680,6	1.611,9	1.583,9	1.567,2	1.587,2	1.572,6
MEZZOGIORNO	6.431,3	6.411,1	6.516,4	6.515,9	6.481,6	6.287,8	6.201,2	6.215,7	6.180,3	5.898,7
ITALIA	22.404,4	22.562,8	22.988,2	23.221,8	23.404,7	23.025,0	22.872,3	22.967,2	22.898,7	22.420,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Evidentemente, però, il contesto economico locale mostra alcuni segnali di vitalità interessanti. Il tasso di occupazione provinciale, infatti, dopo essere sceso fino ad un

deludente 37,4% nel 2009, negli anni successivi è progressivamente risalito, fino ad azzerare il tradizionale divario negativo che lo separava dalla media campana, raggiungendo infatti il 39,8% (contro il 39,5% campana) proprio nel 2013.

Tassi di occupazione in provincia di Caserta, in Campania e in Italia
Anni 2004-2013 (valori percentuali sulla popolazione 15-64 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'occupazione per settore, dal canto suo, ricalca il modello di specializzazione provinciale, con una agricoltura forte, e spesso di ottima qualità, che assorbe il 5,2% degli addetti (a fronte del 3,6% italiano), una presenza manifatturiera ancora cospicua, perlomeno in confronto con la media del Mezzogiorno, nonostante i forti processi di crisi industriale attraversati dalla provincia, con il 14,6% degli addetti, contro il 13,2% meridionale (anche se siamo lontani dal 20,2% nazionale). Il comparto delle costruzioni, alle prese con una crisi di settore molto grave, è meno rilevante, in termini di addetti, rispetto alla media, mentre quasi il 74% dell'occupazione è assorbito dal terziario, in un sistema economico che risente degli effetti della vicinanza con il polo metropolitano di Napoli, e che quindi ha mutuato alcune funzioni di servizio di rango urbano, e che, in settori come il commercio ed il turismo, presenta delle specifiche vocazioni economiche ed imprenditoriali.

Nonostante la crescita dell'occupazione negli ultimi quattro anni, l'incrementata pressione dal lato dell'offerta derivante dalla maggiore partecipazione al mercato del lavoro, ha comportato la prosecuzione di una fase di allargamento del bacino dei senza lavoro.

Occupati per settore di attività in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2013 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

Valori assoluti					
	Agricoltura	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi	Totale
Caserta	13,0	36,4	15,8	183,5	248,7
Benevento	9,8	8,7	6,6	48,8	73,8
Napoli	14,9	105,8	44,1	603,1	767,9
Avellino	8,2	24,7	13,3	99,5	145,7
Salerno	20,4	47,4	24,1	244,7	336,6
CAMPANIA	66,2	223,0	103,9	1.179,6	1.572,6
MEZZOGIORNO	401,4	777,8	437,4	4.282,2	5.898,7
ITALIA	813,7	4.519,0	1.591,5	15.496,1	22.420,3
Composizioni percentuali					
	Agricoltura	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi	Totale
Caserta	5,2	14,6	6,4	73,8	100,0
Benevento	13,3	11,8	8,9	66,1	100,0
Napoli	1,9	13,8	5,7	78,5	100,0
Avellino	5,6	17,0	9,1	68,3	100,0
Salerno	6,1	14,1	7,2	72,7	100,0
CAMPANIA	4,2	14,2	6,6	75,0	100,0
MEZZOGIORNO	6,8	13,2	7,4	72,6	100,0
ITALIA	3,6	20,2	7,1	69,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Al 2013, i disoccupati provinciali sono quasi 54.000, con un balzo in avanti di 13.800 unità sul 2012. Il tasso di disoccupazione, quindi, registra un trend fortemente ascendente, dal 9% del 2009 fino al 17,8% del 2013, rimanendo però stabilmente al di sotto del dato regionale. Tuttavia, la distanza dal pur crescente tasso di disoccupazione nazionale, dal 2009 ad oggi, aumenta notevolmente, segnalando quindi un crescente squilibrio socio-lavorativo, nonostante il già più volte rammentato aumento degli occupati.

Persone in cerca di occupazione in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia

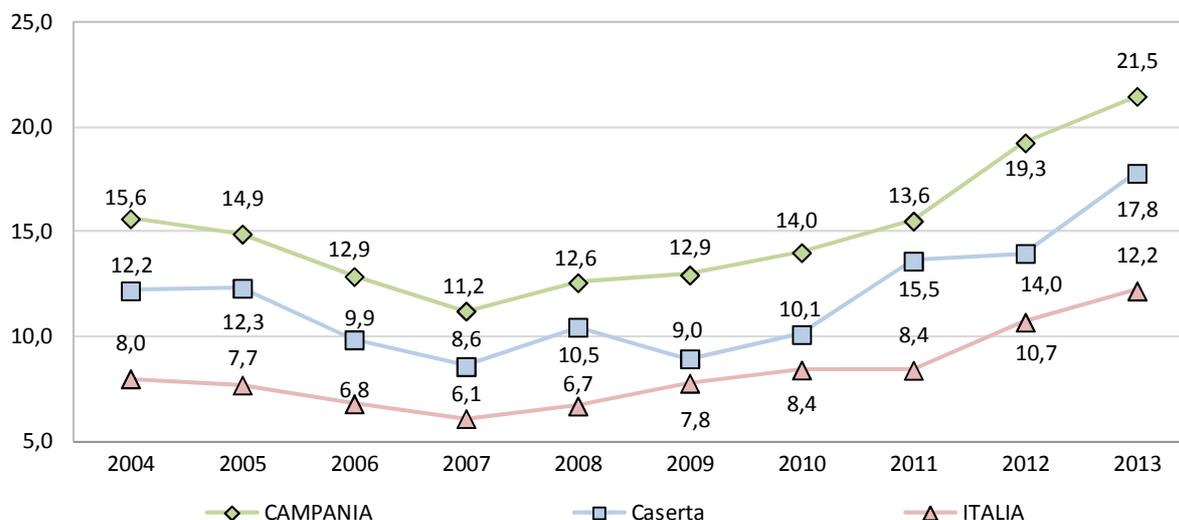
Anni 2004-2013 (valori assoluti in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Caserta	35,9	36,3	28,4	23,9	27,8	22,7	26,6	37,3	40,1	53,9
Benevento	13,9	13,7	11,3	9,7	10,4	11,1	11,4	10,1	14,2	15,0
Napoli	211,1	182,6	152,3	123,1	137,5	136,7	145,7	166,5	224,9	266,4
Avellino	18,0	20,7	16,7	15,1	16,3	12,8	19,0	21,5	24,9	23,0
Salerno	47,6	49,2	47,2	45,6	50,0	56,4	55,6	52,6	74,4	71,9
CAMPANIA	326,4	302,5	255,9	217,5	241,9	239,8	258,2	288,0	378,6	430,2
MEZZOGIORNO	1.135,4	1.067,4	909,0	807,7	886,5	899,0	958,3	977,9	1.280,8	1.449,8
ITALIA	1.960,4	1.888,6	1.673,4	1.506,0	1.691,9	1.944,9	2.102,4	2.107,8	2.743,6	3.112,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tassi di disoccupazione in provincia di Caserta, in Campania e in Italia

Anni 2004-2013 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il ricorso allo strumento della Cassa Integrazione Guadagni, nel 2013, diminuisce lievemente, attestandosi a 11.402 ore per effetto del calo della componente straordinaria ed in deroga (che passa da 10.404 ore a 9.201), che compensa l'incremento subito invece da quella ordinaria. In termini dinamici, considerando il lasso temporale che va dal 2005 al 2013, la CIG registra un andamento crescente che raggiunge il punto massimo nel 2011, quando vengono concesse 13.659 ore. Nel biennio successivo, poi, grazie al miglioramento delle dinamiche occupazionali, il ricorso a tale ammortizzatore sociale inverte tendenza.

Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni in provincia di Caserta

Anni 2005-2013 (valori assoluti in migliaia)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Ordinaria	949	748	523	561	2.313	1.976	1.542	1.360	2.201
Straordinaria e in deroga	5.218	6.055	6.750	6.771	7.673	11.120	12.117	10.404	9.201
Totale	6.167	6.803	7.273	7.333	9.986	13.096	13.659	11.764	11.402

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tuttavia, la CIG straordinaria ed in deroga, ovvero quella componente dell'ammortizzatore sociale, legata spesso a situazioni di crisi aziendale strutturali, quindi particolarmente gravi, costituisce più dell'80% del totale del monte-ore autorizzato, uno squilibrio pesante, se si confronta con il 68% nazionale. Ciò, implica che, nei prossimi anni, a partire dal 2014, l'esaurimento dei trattamenti concessi determinerà con ogni probabilità un ulteriore inasprimento della flessione occupazionale.

L'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizza, a partire dal 1997, il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior, che ricostruisce annualmente e trimestralmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese, fornendo indicazioni di estrema utilità soprattutto per supportare le scelte di programmazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro. L'indagine è svolta in ogni provincia italiana dalla rete delle Camere di Commercio con quasi 300.000 interviste dirette o telefoniche all'anno, coinvolgendo le imprese di tutti i settori economici e di tutte le dimensioni.

Al primo trimestre 2014, le imprese locali dell'industria e dei servizi prevedono 1.060 nuove assunzioni, proseguendo quindi nell'interessante fase di ripresa occupazionale in atto da qualche anno. La maggior parte delle assunzioni sarà realizzato dalle imprese con meno di 50 addetti, segnalando il particolare "commitment", anche di tipo sociale, che la piccola impresa mostra nei confronti del suo territorio, e che la porta, nonostante difficoltà finanziarie e di mercato mediamente superiori rispetto alle imprese più grandi, a puntare sull'espansione dell'occupazione. Le maggiori previsioni di occupazione provengono dal settore edile che prevede di assumere 340 nuovi elementi, seguito dall'industria manifatturiera ed infine dal commercio ed i servizi alle imprese.

Assunzioni previste in complesso secondo il tipo di contratto, per settore di attività e classe dimensionale
I trimestre 2014 (valori assoluti e incidenze percentuali)

	Assunzioni previste (valori assoluti)	di cui (in percentuale)*			
		Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Altri contratti
TOTALE	1.060	37,7	55,5	5,7	1,0
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	550	34,4	63,3	--	--
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	70	32,4	63,4	--	--
Altre industrie	140	22,6	70,8	--	--
Costruzioni	340	39,5	60,2	--	--
SERVIZI	510	41,4	47,1	9,3	2,2
Commercio	170	36,4	43,0	19,4	1,2
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	70	69,0	28,2	--	--
Servizi alle imprese	160	35,8	55,3	--	--
Servizi alle persone	110	39,3	53,6	--	--
CLASSI DIMENSIONALI					
1-49 dipendenti	830	39,6	55,9	3,4	1,1
50 dipendenti e oltre	220	30,8	54,0	14,3	0,9
CAMPANIA	8.150	29,0	65,1	5,3	0,6
SUD E ISOLE	30.430	35,3	56,3	6,6	1,8
ITALIA	121.210	32,2	57,6	7,8	2,4

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine; a causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo; i totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Excelsior

Quasi il 38% dei contratti stipulati sarà a tempo indeterminato, un valore elevato nel confronto nazionale dove il medesimo indicatore raggiunge una quota pari al 32,2%, e che segnala la volontà del sistema imprenditoriale casertano di ripartire con prospettive di medio termine, soprattutto nei settori del turismo (notoriamente caratterizzato da forti cicli di stagionalità, e dove però il 69% delle assunzioni sarà a tempo indeterminato).

Va però segnalato che il ricorso all'apprendistato è poco significativo, tanto che il 55,5% delle assunzioni (valore comunque inferiore a quello italiano) sarà effettuato con contratti a termine, specie nel manifatturiero e nelle costruzioni, settori ancora indeboliti da anni di pesante crisi, e da prospettive di mercato ancora non del tutto stabili.

Solo il 4,9% delle assunzioni previste sarà di difficile reperimento, a fronte del 13,5% nazionale, segnalando, quindi, che la ricerca delle imprese locali sarà incentrata su profili professionali diffusi. Il 68,6% delle assunzioni previste, però, dovrà mostrare esperienza pregressa nel settore, con punte che raggiungono il 95% nelle costruzioni, e dell'86% nei servizi turistici e di ristorazione, il che segnala come il sistema formativo abbia difficoltà a creare profili professionali immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, senza dover passare per una esperienza professionale formativa. Le assunzioni di personale immigrato sono marginali, riguardando solo il 7,4% del totale, soprattutto nei servizi alla persona.

Assunzioni previste per difficoltà di reperimento, esperienza e nazionalità, per settore e classe dimensionale
I trimestre 2014 (valori assoluti e incidenze percentuali)

	Assunzioni previste (valori assoluti)	di cui (in percentuale)*		
		Di difficile reperimento	Con specifica esperienza	Personale immigrato
TOTALE	1.060	4,9	68,6	7,4
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	550	4,7	82,5	5,1
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	70	16,9	74,6	--
Altre industrie	140	9,5	55,5	18,2
Costruzioni	340	0,3	95,0	-
SERVIZI	510	5,1	53,5	9,9
Commercio	170	4,2	18,2	--
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	70	1,4	85,9	--
Servizi alle imprese	160	7,5	58,5	--
Servizi alle persone	110	5,4	77,7	21,4
CAMPANIA	8.150	9,8	62,3	11,5
SUD E ISOLE	30.430	10,1	61,9	8,7
ITALIA	121.210	13,5	60,7	11,0

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine; a causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo; i totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Excelsior

In conseguenza di ciò, le assunzioni di giovani rappresentano solo il 27,6% del totale, nonostante il fatto che il problema più significativo, in termini occupazionali, riguardi proprio tale fascia di età. Viceversa, in settori dove l'esperienza pregressa, come si è visto, risulta

importante, le assunzioni di non giovani costituiscono una quota molto importante: ad esempio nell'edilizia (46,2% di assunzioni di over-29).

Assunzioni previste in complesso per classe di età, settore di attività e classe dimensionale
I trimestre 2014 (valori assoluti e incidenze percentuali)

	Assunzioni previste (valori assoluti)	per classe di età (in percentuale)*		
		Fino a 29 anni	Oltre 29 anni	Indifferente
TOTALE	1.060	27,6	23,9	48,4
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	550	10,4	35,8	53,8
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	70	31,0	16,9	52,1
Altre industrie	140	23,4	19,7	56,9
Costruzioni	340	0,9	46,2	52,9
SERVIZI	510	46,4	11,0	42,6
Commercio	170	70,3	2,4	27,3
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	70	52,1	4,2	43,7
Servizi alle imprese	160	29,6	17,0	53,5
Servizi alle persone	110	31,3	19,6	49,1
CAMPANIA	8.150	24,4	34,8	40,8
SUD E ISOLE	30.430	26,9	26,0	47,1
ITALIA	121.210	28,1	24,9	47,0

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine; a causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo; i totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Excelsior

Le assunzioni di laureati e diplomati sono meno rilevanti della media nazionale, mentre per il 28% si richiede una qualifica professionale ed addirittura per il 24% non è richiesta una formazione specifica.

Assunzioni previste per gruppo professionale in provincia di Caserta*
I trimestre 2014 (valori assoluti e incidenze percentuali)

	Assunzioni previste (valori assoluti)	di cui (in percentuale)*	
		di difficile reperimento	con specifica esperienza
TOTALE	1.060	4,9	68,6
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	150	7,2	77,0
1 Dirigenti	-	-	-
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	30	6,7	76,7
3 Professioni tecniche	120	7,4	77,0
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	350	5,7	49,0
4 Impiegati	90	8,0	62,5
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	270	4,9	44,5
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	440	4,7	82,2
6 Operai specializzati	310	1,6	86,2
7 Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	130	12,2	72,5
Professioni non qualificate	110	0,0	65,1

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine; a causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo; i totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Excelsior

Un profilo di assunzioni relativamente spostato sui profili di formazione medio-bassi è coerente con il fatto che, come si è visto, le imprese locali non cercano profili particolarmente rari o introvabili, poiché la gran parte delle assunzioni (310 unità) riguarda operai specializzati (che possono quindi essere muniti della sola qualifica professionale) oppure professioni di vendita e commerciali (270 unità) o, ancora, conduttori di impianti ed addetti a macchinari (130).

6. I rapporti tra imprese e sistema bancario

Il mercato del credito, a livello nazionale, è stato duramente penalizzato e ridimensionato dalla crisi. Viviamo infatti in una fase, che oramai dura sin dal 2011, di contrazione del credito bancario, soprattutto alle imprese. Un *credit crunch* spiegabile con numerosi fattori: il calo degli investimenti, che ha provocato un declino della domanda di credito; un deterioramento delle condizioni patrimoniali e di liquidità, oltre che delle prospettive reddituali, di imprese e famiglie; una maggiore selettività del credito da parte delle banche, sia per rispettare i più rigorosi criteri prudenziali di Basilea, sia per sanare problemi patrimoniali delle banche stesse, indotti dalla crisi.

Il mercato del credito casertano segue questa tendenza nazionale, e si caratterizza per una contrazione del credito, pur se a fronte di un aumento della raccolta che, di fatto, diviene una sottrazione netta di liquidità al circuito economico, con effetti recessivi sulla crescita.

Sul versante della raccolta, il 2013 si chiude con un incremento del 3,1% dei depositi, più rapido del dato nazionale, alimentato sia dalle famiglie (+3%) che evidentemente cercano di evitare i consumi in una fase così incerta, sia dalle imprese (+4%) che in una fase in cui le prospettive di mercato sono incerte non investono.

Depositi bancari per settori di attività della clientela in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia

Dicembre 2013 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)

Valori assoluti				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Napoli	459	8.085	34.986	43.914
Caserta	155	1.363	10.828	12.365
Benevento	44	410	4.189	4.649
Avellino	62	726	8.021	8.821
Salerno	271	1.986	14.551	16.845
CAMPANIA	991	12.570	72.576	86.593
Mezzogiorno	4.846	39.293	243.635	290.597
ITALIA	33.234	259.240	909.703	1.300.242
Variazioni percentuali				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Napoli	3,5	21,0	2,7	5,2
Caserta	4,2	4,0	3,0	3,1
Benevento	-1,6	8,5	1,9	2,4
Avellino	-7,0	3,1	3,3	3,2
Salerno	-9,4	10,5	2,7	3,3
CAMPANIA	-1,1	15,6	2,8	4,2
Mezzogiorno	1,6	8,9	2,3	3,2
ITALIA	-4,4	6,1	2,4	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Sul versante degli impieghi, si constata una contrazione dell'1,7%, meno rapida di quella che si verifica nel resto della regione e del Paese, ma che parte, però, da un rapporto impieghi/depositi, pari al 71,4%, molto più basso di quello regionale (87,1%) e nazionale, per cui, rispetto ad altri territori, anche della medesima regione, c'è meno spazio per ridurre ulteriormente impieghi già "all'osso", in termini di rapporto con la raccolta.

Tale calo colpisce tutti i segmenti di clientela, ma soprattutto quello delle imprese (-1,9%). La riduzione degli impieghi alle famiglie è meno intensa (-1,2%) ma comunque leggermente più importante rispetto al dato nazionale (-1,1%).

Nell'insieme, la quota di impieghi destinati ad imprese non finanziarie è inferiore alla media regionale, meridionale e nazionale, e ciò rappresenta un chiaro fattore di indebolimento competitivo del tessuto produttivo locale, che si riflette su livelli di investimento meno soddisfacenti. La ripartizione fra imprese medio-grandi e piccole è sostanzialmente allineata con il dato regionale, con le piccole imprese che, in ragione della peculiare struttura produttiva del territorio, ricevono una quota (5,8%) lievemente superiore a quella media nazionale.

Impieghi bancari per settori di attività della clientela in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia

Dicembre 2013 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)

Valori assoluti				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Napoli	5.403	21.691	17.366	45.346
Caserta	775	4.093	3.952	8.824
Benevento	365	1.245	1.067	2.680
Avellino	377	2.447	1.673	4.500
Salerno	1.076	7.402	5.536	14.038
CAMPANIA	7.995	36.879	29.592	75.388
Mezzogiorno	24.958	136.687	112.193	276.736
ITALIA	262.456	905.224	506.640	1.845.336
Variazioni percentuali				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Napoli	-5,4	-5,5	-2,1	-4,1
Caserta	-3,4	-1,9	-1,2	-1,7
Benevento	-1,1	-6,6	-1,4	-3,9
Avellino	-3,0	-2,8	-1,4	-2,3
Salerno	-1,9	-2,8	-1,2	-2,1
CAMPANIA	-4,4	-4,4	-1,7	-3,3
Mezzogiorno	-2,0	-3,8	-2,0	-2,9
ITALIA	-2,0	-5,5	-1,1	-3,8

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Alla radice del *credit crunch*, fra i vari fattori, vi è anche quello riferibile ad un peggioramento della qualità del credito, già peraltro su livelli piuttosto critici. Peggioramento, evidentemente, legato agli effetti della crisi sui bilanci di imprese e famiglie, che rendono meno agevole ripagare un credito ottenuto.

Impieghi bancari in sofferenza per settori di attività della clientela in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia
Dicembre 2013 (affidati, sofferenze e sofferenze per affidato, valori assoluti e variazioni percentuali annue)

Numero di affidati						
	Valori assoluti			Variazione percentuale annua		
	Imprese	Famiglie	TOTALE	Imprese	Famiglie	TOTALE
Napoli	14.116	61.424	75.981	10,9	0,4	2,2
Caserta	4.365	12.522	17.068	10,4	-0,3	2,3
Benevento	1.647	3.420	5.147	12,9	4,7	7,1
Avellino	2.374	4.570	7.029	8,6	2,6	4,7
Salerno	7.068	16.121	23.634	10,1	5,3	7,8
CAMPANIA	29.044	98.057	128.859	8,6	1,3	3,5
Mezzogiorno	131.493	322.719	462.755	8,2	6,7	7,9
ITALIA	387.220	817.141	1.224.438	8,6	8,5	9,4
Valori (in milioni di euro)						
	Valori assoluti			Variazione percentuale annua		
	Imprese	Famiglie	TOTALE	Imprese	Famiglie	TOTALE
Napoli	3.670	1.526	5.254	12,2	9,4	11,3
Caserta	860	293	1.169	21,0	6,2	17,5
Benevento	293	93	394	16,7	12,0	14,9
Avellino	511	122	639	22,5	9,9	20,1
Salerno	1.457	442	1.918	22,4	12,2	20,4
CAMPANIA	6.792	2.476	9.374	16,3	9,7	14,6
Mezzogiorno	25.487	8.450	34.316	17,4	11,7	15,9
ITALIA	117.511	29.708	148.890	25,8	13,0	23,1
Valori medi per affidato in sofferenza (in euro)						
	Valori assoluti			Variazione percentuale annua		
	Imprese	Famiglie	TOTALE	Imprese	Famiglie	TOTALE
Napoli	259.989	24.844	69.149	1,2	9,0	8,9
Caserta	197.022	23.399	68.491	9,6	6,5	14,8
Benevento	177.899	27.193	76.549	3,4	7,0	7,2
Avellino	215.249	26.696	90.909	12,8	7,1	14,8
Salerno	206.140	27.418	81.154	11,2	6,6	11,7
CAMPANIA	233.852	25.251	72.746	7,1	8,3	10,6
Mezzogiorno	193.828	26.184	74.156	8,5	4,7	7,4
ITALIA	303.473	36.356	121.599	15,9	4,2	12,5

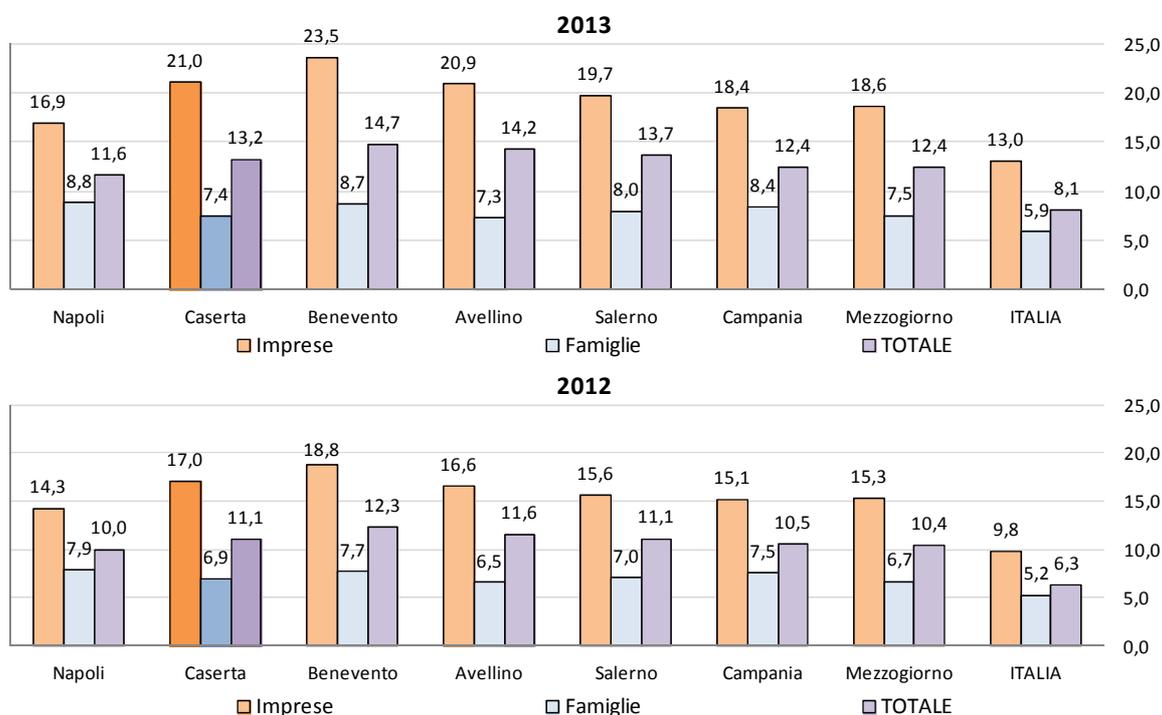
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Già nel 2012, la quota di sofferenze sul totale degli impieghi, pari all'11,1%, è superiore a quella regionale, meridionale e nazionale, quindi evidenzia una situazione compromessa, soprattutto sul versante della clientela imprenditoriale, in cui tale quota raggiunge il 17%. Poi, nel 2013, c'è un ulteriore incremento dei crediti in sofferenza, del 14,9% in valore, più rapido di quello regionale e meridionale, che porta al 13,2% la loro quota sugli impieghi.

Tale incremento è prodotto essenzialmente dal comparto delle imprese (+17,3%) mentre l'aumento delle sofferenze delle famiglie, pur se significativo (+5,8%) è più moderato di quanto riscontrato nel resto della regione e del Paese. Le imprese raggiungono dunque una percentuale di sofferenze sui prestiti pari al 21%, il secondo più alto fra le province della regione, e di 7 punti superiore al dato nazionale, mettendo in luce una fragilità finanziaria particolarmente preoccupante, segnale di indebolimento complessivo e di presenza di ampie fasce di crisi nel tessuto produttivo provinciale.

I valori medi per affidato delle sofferenze sono dunque particolarmente alti nel segmento delle imprese, alle prese con difficoltà di liquidità particolarmente importanti (più di 197.000 euro, valore che supera quello medio meridionale, ma non quello campano e nazionale) e molto più moderati nel comparto delle famiglie, con poco più di 23.000 euro, il più basso fra tutte le province campane.

Incidenza delle sofferenze sugli impieghi in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia
Dicembre 2012 – Dicembre 2013 (valori percentuali)

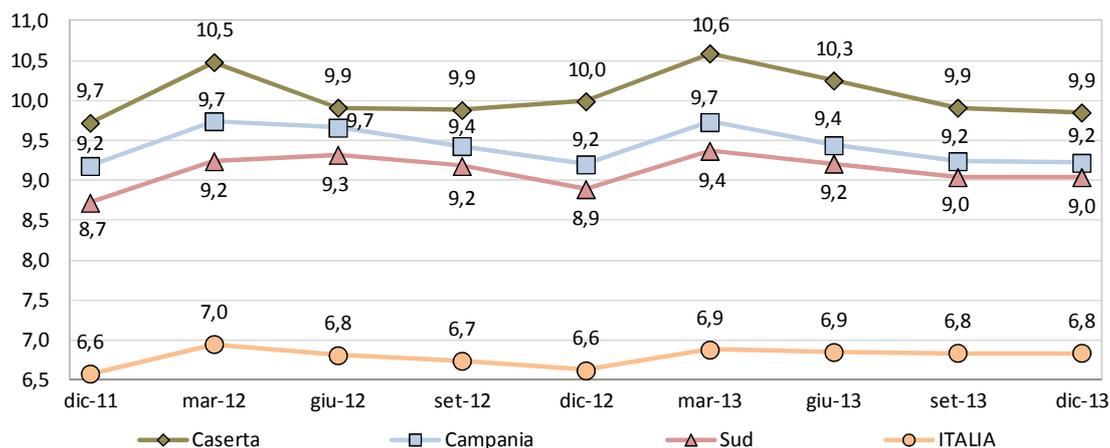


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

La crescita della rischiosità del credito impatta anche sul costo del denaro, che è influenzato da fattori di mercato generali, ma anche da elementi specifici, locali, di rischio. Sebbene in discesa dopo marzo 2013, il tasso di interesse praticato, dalle agenzie bancarie casertane, su operazioni a revoca, si attesta sul 9,9%, valore più elevato della media regionale, come anche di quella nazionale.

Tassi di interesse per rischi a revoca a Caserta, in Campania, nel Sud e in Italia

Dicembre 2011 – Dicembre 2013 (valori percentuali)

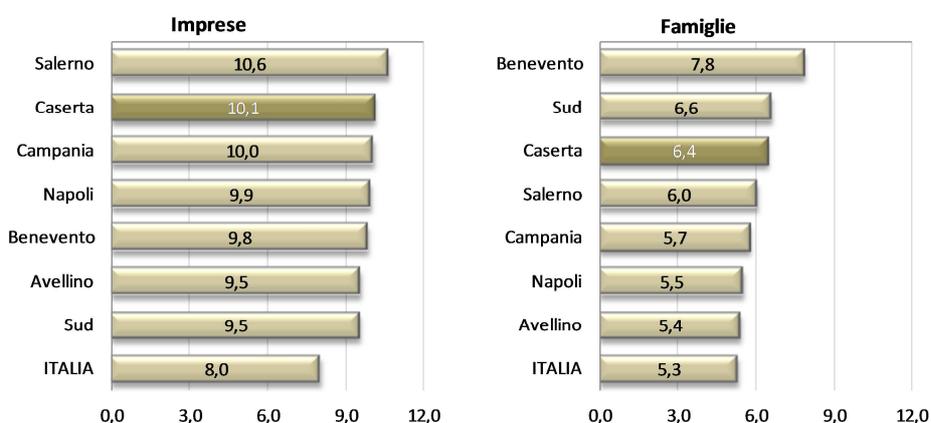


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

La clientela più rischiosa, ovvero quella imprenditoriale, poi, vede applicarsi tassi del 10,1%, molto alti anche in riferimento alla regione di appartenenza, e di oltre due punti superiori alla media nazionale, un vero e proprio disincentivo monetario allo svolgimento di operazioni di investimento, che non può che ampliare, a catena, il gap negativo di competitività del tessuto produttivo provinciale.

Tassi di interesse per rischi a revoca in Campania, nel Sud e in Italia per tipologia di affidato

Dicembre 2013 (valori percentuali)

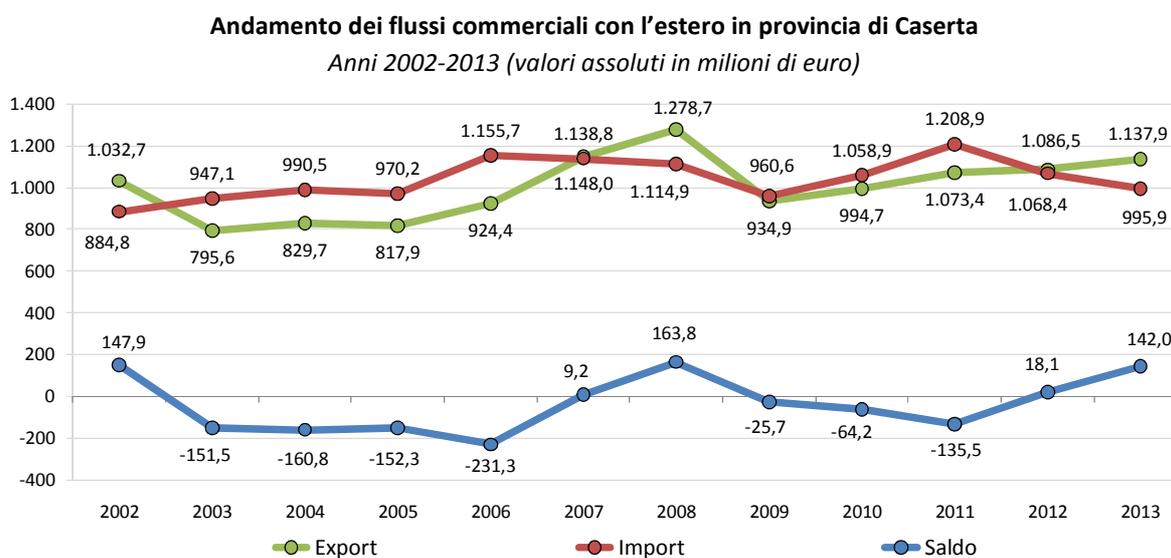


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

7. L'internazionalizzazione commerciale

Nel corso del 2013, la tendenza del saldo commerciale casertano verso il miglioramento, in atto dal 2011, tende a consolidarsi, con un attivo di 142 milioni di euro che, ad oggi, è il più alto dal 2008. Tale risultato è in primo luogo frutto di un incremento del +4,7% dell'export, che, in considerazione del calo registrato su scala meridionale e della stagnazione delle vendite sull'estero dell'intera economia italiana, segnala un recupero di competitività internazionale per il sistema produttivo locale (non però percepibile nel medio periodo, atteso che gli incrementi di esportazioni fra 2009 e 2013 e fra 2002 e 2013 sono marcatamente meno brillanti di quelli italiani).

Il risultato è anche alimentato da una riduzione delle importazioni, legata evidentemente alla crisi ed al calo dei consumi dei residenti, pari al 6,8%, una dinamica più intensa di quella nazionale, e che riporta il valore delle importazioni provinciali sui livelli del 2010. Nel periodo 2009-2013, e cioè lungo l'arco dell'attuale crisi economica, le importazioni provinciali sono rimaste quasi ferme, aumentando di meno di un punto percentuale, il che rende l'idea della gravità degli effetti della recessione sulla capacità di acquisto delle famiglie e delle imprese locali.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'economia casertana è fra le più internazionalizzate della regione, poiché, con più di un miliardo di export nel 2013, rappresenta quasi un nono del totale delle vendite sull'estero campane. Più del 23% è costituito dalla filiera agricola ed agroalimentare, che può contare su alcune eccellenze che caratterizzano il territorio stesso. Seguono, con il 15% del totale

dell'export ciascuna: la filiera dell'abbigliamento e della moda, che può contare sul distretto calzaturiero di Aversa, parzialmente ubicato anche nel territorio di Napoli. Tale distretto conta 1.000 imprese, alcune delle quali medio-grandi, fortemente proiettate sui mercati esteri; inoltre, nell'area di Casapulla, vi è l'estensione del distretto beneventano del tessile; il settore della gomma e delle materie plastiche.

Esportazioni delle province campane, del Mezzogiorno e dell'Italia

Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali medie annue)

	Valori assoluti				Variazioni medie annue		
	2002	2009	2012	2013	2013-2012	2013-2009	2013-2002
Caserta	1.032,7	934,9	1.086,5	1.137,9	4,7	5,0	0,9
Benevento	85,5	89,8	127,2	133,5	5,0	10,4	4,1
Napoli	4.614,4	4.194,4	5.154,9	5.090,1	-1,3	5,0	0,9
Avellino	726,5	802,0	995,0	974,3	-2,1	5,0	2,7
Salerno	1.567,5	1.897,0	2.054,3	2.252,1	9,6	4,4	3,3
CAMPANIA	8.026,7	7.918,2	9.417,8	9.587,9	1,8	4,9	1,6
MEZZOGIORNO	28.833,6	30.685,0	46.556,1	42.510,6	-8,7	8,5	3,6
ITALIA	269.063,5	291.733,1	390.182,1	389.854,2	-0,1	7,5	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il 13% dell'export, infine, è distribuito su ciascuno dei due settori della metallurgia e degli apparecchi elettrici. E' importante, perlomeno rispetto alla composizione nazionale delle esportazioni, il flusso di vendite all'estero di prodotti elettronici ed informatici, una conseguenza del permanere, sul polo di Marcianise, di alcune realtà produttive attive in tale settore (che costituisce il 5,3% del totale dell'export provinciale). Viceversa, il settore orafico, che dà vita ad un importante distretto nell'area di Marcianise, pesa per circa l'1% sul totale dell'export provinciale del 2013.

Importazioni delle province campane, del Mezzogiorno e dell'Italia

Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali medie annue)

	Valori assoluti				Variazioni medie annue		
	2002	2009	2012	2013	2013-2012	2013-2009	2013-2002
Caserta	884,8	960,6	1.068,4	995,9	-6,8	0,9	1,1
Benevento	100,4	132,2	142,4	141,5	-0,7	1,7	3,2
Napoli	4.488,2	4.931,3	6.235,2	5.858,5	-6,0	4,4	2,5
Avellino	1.087,2	1.109,5	1.818,1	1.606,5	-11,6	9,7	3,6
Salerno	1.195,3	1.348,0	1.395,1	1.567,6	12,4	3,8	2,5
CAMPANIA	7.755,9	8.481,7	10.659,2	10.169,9	-4,6	4,6	2,5
MEZZOGIORNO	33.813,1	37.242,9	57.384,7	53.026,5	-7,6	9,2	4,2
ITALIA	261.225,9	297.608,7	380.292,5	359.454,5	-5,5	4,8	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La dinamica delle esportazioni provinciali nel tempo è caratterizzata da una crescita, nel medio termine, ovvero fra 2009 e 2013, dell'export del tessile-abbigliamento, di quello agricolo ed agroalimentare e di quello metallurgico, nonché di quello chimico, in questo caso grazie allo straordinario incremento registrato proprio nel 2013. Quindi Caserta rafforza la sua specializzazione all'export nei settori citati (al netto della chimica, che sembra essere esplosa solo di recente).

Il settore della gomma e plastica sembra arrestare la sua crescita (+10,9% fra 2009 e 2013) nell'ultimo anno, mentre l'elettronico è in caduta libera da anni, persino da prima del 2009, evidenziando una perdita di capacità produttiva che la crisi ha accelerato. Discorso analogo vale per il settore orafa, molto penalizzato dalla crisi economica, quindi dal 2009 in poi.

La struttura esportativa casertana, di conseguenza, ad eccezione della chimica/farmaceutica, si focalizza sempre più su settori tradizionali, a medio/basso contenuto tecnologico, mentre i settori "medium e high tech" si ritirano sempre più, con conseguenze evidenti anche sul modello di specializzazione produttiva locale e sulla competitività strutturale, anche prospettica, della provincia in esame.

Esportazioni per settori e comparti manifatturieri in provincia di Caserta, in Campania e in Italia

Anno 2013 (valori assoluti in milioni di euro, composizioni percentuali e indici di specializzazione)

	Valori assoluti (milioni di euro)			Composizioni percentuali			Indici di localizzazione (Italia=100,0)		
	Caserta	Campania	ITALIA	Caserta	Campania	ITALIA	Caserta	Campania	ITALIA
AGRICOLTURA	66,4	395,4	5.973,2	5,8	4,1	1,5	381,1	269,2	100,0
ATTIVITA' ESTRATTIVA	0,0	4,6	1.194,8	0,0	0,0	0,3	0,1	15,8	100,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.066,1	9.091,8	373.504,1	93,7	94,8	95,8	97,8	99,0	100,0
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	198,9	2.271,4	27.467,7	17,5	23,7	7,0	248,1	336,2	100,0
<i>Tessile, abbigliamento e concia</i>	169,0	1.088,1	44.971,2	14,9	11,3	11,5	128,8	98,4	100,0
<i>Legno, carta e stampa</i>	17,0	352,4	7.763,1	1,5	3,7	2,0	75,1	184,6	100,0
<i>Prodotti petroliferi raffinati</i>	0,2	30,1	16.355,5	0,0	0,3	4,2	0,4	7,5	100,0
<i>Chimica</i>	35,6	202,7	25.514,0	3,1	2,1	6,5	47,7	32,3	100,0
<i>Farmaceutica</i>	16,1	754,6	19.624,8	1,4	7,9	5,0	28,2	156,3	100,0
<i>Gomma e plastica</i>	159,6	524,8	23.218,2	14,0	5,5	6,0	235,6	91,9	100,0
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	148,9	790,6	45.484,5	13,1	8,2	11,7	112,2	70,7	100,0
<i>Computer ed elettronica</i>	60,5	207,8	12.272,0	5,3	2,2	3,1	169,0	68,9	100,0
<i>Apparecchi elettrici</i>	153,9	596,7	20.227,2	13,5	6,2	5,2	260,7	120,0	100,0
<i>Meccanica</i>	37,0	433,1	71.596,6	3,2	4,5	18,4	17,7	24,6	100,0
<i>Mezzi di trasporto</i>	56,2	1.686,9	37.162,9	4,9	17,6	9,5	51,8	184,6	100,0
<i>Altre attività manifatturiere</i>	13,1	152,4	21.846,4	1,1	1,6	5,6	20,5	28,4	100,0
UTILITIES	4,5	39,3	1.722,9	0,4	0,4	0,4	90,1	92,7	100,0
ATTIVITA' TERZIARIA	0,1	39,1	1.810,3	0,0	0,4	0,5	2,4	87,9	100,0
PROVVISTE DI BORDO	0,7	17,7	5.648,8	0,1	0,2	1,4	4,0	12,7	100,0
TOTALE	1.137,9	9.587,9	389.854,2	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dinamica delle esportazioni per settori e comparti manifatturieri in provincia di Caserta, in Campania e Italia

Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (variazioni percentuali medie annue)

	2013-2012			2013-2009			2013-2002		
	Caserta	Campania	ITALIA	Caserta	Campania	ITALIA	Caserta	Campania	ITALIA
AGRICOLTURA	8,4	8,5	2,6	7,6	8,5	6,7	-3,2	2,8	3,3
ATTIVITA' ESTRATTIVA	1,7	-52,8	-17,7	-38,3	-20,5	3,9	-22,2	-13,6	5,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4,3	1,5	0,0	4,9	4,8	7,8	1,3	1,7	3,4
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	10,0	4,8	5,3	11,1	2,8	8,2	9,3	3,9	5,7
<i>Tessile, abbigliamento e concia</i>	28,1	7,1	4,3	27,4	10,5	8,0	8,5	-0,6	0,9
<i>Legno, carta e stampa</i>	-5,9	-10,4	1,7	-2,2	3,4	6,0	2,5	3,7	2,1
<i>Prodotti petroliferi raffinati</i>	381,4	3,0	-20,2	29,3	14,7	15,2	-7,6	7,3	12,6
<i>Chimica</i>	290,3	18,9	0,7	33,9	13,8	9,3	-0,2	-2,1	3,9
<i>Farmaceutica</i>	-2,9	-12,7	13,8	11,4	-2,2	12,7	-2,0	6,7	6,2
<i>Gomma e plastica</i>	-2,5	-8,7	2,7	10,9	3,9	6,3	-0,4	1,4	1,7
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	11,1	5,5	-10,5	10,7	15,1	9,0	4,9	8,5	6,8
<i>Computer ed elettronica</i>	-2,3	-2,8	-3,1	-22,3	-13,5	6,2	-9,4	-4,2	-0,7
<i>Apparecchi elettrici</i>	-21,7	4,2	1,4	-5,1	2,7	4,0	-1,6	3,8	1,8
<i>Meccanica</i>	-11,3	5,3	1,6	1,0	9,1	6,8	-5,9	4,4	4,2
<i>Mezzi di trasporto</i>	11,3	2,7	2,4	18,3	7,6	5,9	16,3	-1,9	1,9
<i>Altre attività manifatturiere</i>	-23,1	1,0	4,4	-9,5	6,1	7,2	0,3	-2,5	0,9
UTILITIES	96,0	-6,3	-13,8	21,9	-2,3	7,1	25,9	19,1	15,4
ATTIVITA' TERZIARIA	-79,8	94,9	0,4	-56,2	16,6	3,4	-5,4	7,0	0,1
PROVVISTE DI BORDO	154,4	-31,0	2,5	51,7	-8,9	-2,0	-21,2	-15,0	8,3
TOTALE	4,7	1,8	-0,1	5,0	4,9	7,5	0,9	1,6	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'analisi dell'interscambio provinciale per area geografica/Paese mostra che Caserta accentua la propensione, tipica di tutta l'economia italiana, a focalizzarsi su partner che appartengono all'Unione europea: tale area assorbe infatti il 72-73% delle importazioni e delle esportazioni, ben più del 53% nazionale. In particolare, spicca l'importanza dei rapporti con la Francia, la Germania, il Regno Unito e la Spagna, un quartetto di Paesi da cui proviene quasi il 41% delle importazioni, e verso cui è destinato più del 47% dell'export provinciale.

L'export destinato alle economie emergenti ad alto tasso di crescita prospettico è ancora troppo poco sviluppato, tranne che rispetto all'Africa del Nord, dove l'export provinciale è pari al 4,8% del totale, un punto in più rispetto alla media italiana. Ma occorre anche ricordare che il mercato dell'Africa del Nord non è ancora uscito dalle sequele delle Primavera Arabe, e non è quindi tornato a crescere in modo stabile come in passato. L'Asia Orientale, così come l'America Latina, assorbono quote di export nettamente inferiori al dato nazionale, e insoddisfacenti.

In termini dinamici, fra il 2009 e il 2013, continua a crescere l'export provinciale verso i mercati tradizionali europei, con l'America del Nord caratterizzata da un interessante +11%. Il ritardo di posizionamento verso le economie emergenti dell'Asia orientale spinge verso un tasso di crescita del 15% nel quinquennio, manifestando quindi la difficoltà dell'economia casertana nel mantenere un buon ritmo di espansione commerciale in tale area del mondo.

Esportazioni per macro-aree in provincia di Caserta, in Campania e in Italia

Anno 2013 (valori assoluti in milioni di euro e composizioni percentuali)

	Valori assoluti (milioni di euro)			Composizioni percentuali		
	Caserta	Campania	ITALIA	Caserta	Campania	ITALIA
EUROPA	912,5	5.750,2	259.948,8	80,2	60,0	66,7
<i>Unione europea a 27</i>	828,0	4.673,9	207.278,7	72,8	48,7	53,2
<i>Altri Paesi europei</i>	84,5	1.076,3	52.670,0	7,4	11,3	13,5
AFRICA	88,9	924,0	20.434,8	7,8	9,6	5,2
<i>Africa settentrionale</i>	54,5	580,0	14.729,2	4,8	6,0	3,8
<i>Altri Paesi africani</i>	34,5	344,0	5.705,6	3,0	3,6	1,5
AMERICA	46,5	1.568,8	44.659,4	4,1	16,4	11,5
<i>America settentrionale</i>	32,8	1.288,0	30.053,1	2,9	13,4	7,7
<i>America centro-meridionale</i>	13,7	280,8	14.606,4	1,2	2,9	3,7
ASIA	81,5	1.151,4	57.364,2	7,2	12,0	14,7
<i>Medio Oriente</i>	19,4	315,7	20.029,4	1,7	3,3	5,1
<i>Asia centrale</i>	3,2	64,4	4.919,1	0,3	0,7	1,3
<i>Asia orientale</i>	58,9	771,3	32.415,6	5,2	8,0	8,3
OCEANIA e ALTRI TERRITORI	8,4	193,5	7.446,9	0,7	2,0	1,9
MONDO	1.137,9	9.587,9	389.854,2	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Solo nell'area del Maghreb, fra tutte le aree ad economia emergente, la crescita della presenza commerciale casertana sembra caratterizzata da continuità. Un simile assetto dei mercati di riferimento rischia di essere, in prospettiva, assai penalizzante per Caserta, poiché non sfrutta l'effetto traino dei mercati emergenti, risentendo con più incisività del rallentamento della crescita dell'area-euro.

Dinamica delle esportazioni per macro-aree in provincia di Caserta, in Campania e in Italia

Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (variazioni percentuali medie annue)

	2013-2012			2013-2009			2013-2002		
	Caserta	Campania	ITALIA	Caserta	Campania	ITALIA	Caserta	Campania	ITALIA
EUROPA	5,7	1,8	-1,6	4,7	2,0	6,5	1,2	1,3	3,0
<i>Unione europea a 27</i>	5,6	4,1	-1,2	3,5	3,0	5,4	0,8	1,0	2,2
<i>Altri Paesi europei</i>	6,2	-0,3	1,3	9,8	6,9	10,2	1,2	2,3	5,1
AFRICA	17,1	11,6	7,6	13,4	8,6	6,2	4,4	3,5	6,7
<i>Africa settentrionale</i>	22,0	22,2	8,6	11,0	16,6	6,3	12,7	8,6	7,5
<i>Altri Paesi africani</i>	10,1	-2,6	5,2	17,9	-0,4	5,9	-1,5	-1,3	5,0
AMERICA	-12,8	2,3	0,2	4,5	14,5	12,2	-5,1	1,6	1,7
<i>America settentrionale</i>	1,1	7,0	1,8	11,1	14,0	11,9	-3,5	1,0	0,6
<i>America centro-meridionale</i>	-34,4	-15,0	-2,8	-5,8	16,7	12,8	-8,0	5,0	4,8
ASIA	2,0	-5,4	4,2	1,7	6,8	9,0	-0,4	1,9	5,8
<i>Medio Oriente</i>	-33,3	-16,8	4,5	-16,6	1,8	7,3	-4,7	2,5	6,4
<i>Asia centrale</i>	-26,0	-50,6	-11,1	2,3	-6,0	-0,8	1,3	5,5	9,2
<i>Asia orientale</i>	26,7	9,0	6,9	15,3	11,1	12,2	1,6	1,4	5,0
OCEANIA e ALTRI TERRITORI	-39,9	2,8	0,5	3,2	6,9	12,3	-0,1	3,9	6,7
MONDO	4,7	1,8	-0,1	5,0	4,9	7,5	0,9	1,6	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

8. La dotazione ricettiva e l'attrazione dei flussi turistici

Caserta possiede uno degli attrattori turistici più importanti, non solo della Campania, ma dell'intero Mezzogiorno, ma anche una serie di risorse meno conosciute, di tipo storico, artistico, archeologico, enogastronomico, balneare ecc., anche fuori dalla città capoluogo (p. es. a Capua, Sessa Aurunca, ecc.) che conferiscono all'economia provinciale un elevato potenziale di sviluppo turistico.

L'offerta ricettiva, però, non è quantitativamente particolarmente importante, potendo contare su 296 esercizi e poco meno di 14.500 posti-letto, spostati in misura relativamente equilibrata fra segmento alberghiero e segmento extralberghiero, con il secondo che, seppur leggermente, pesa maggiormente sull'offerta totale, e che se registra un aumento ad un ritmo che è quasi il triplo, rispetto al dato italiano, dei posti-letto disponibili, nel periodo 2009-2012, mentre la ricettività alberghiera diminuisce del 17,7% in termini di posti-letto.

Numero di esercizi ricettivi e posti letto per tipologia ricettiva in Campania e in Italia

Anni 2012 e 2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)

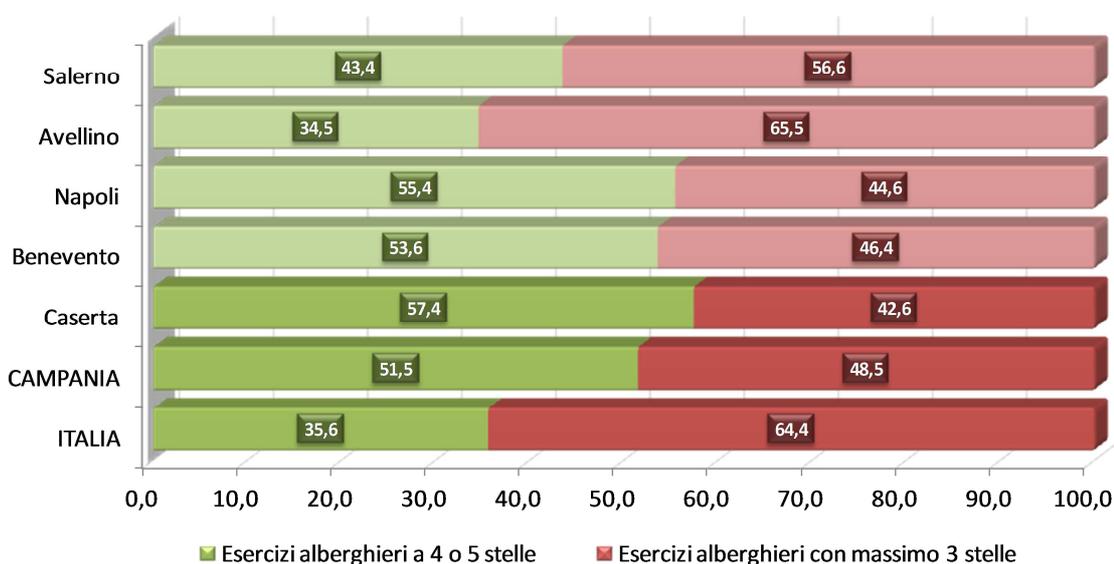
	Numero esercizi ricettivi			Numero di posti letto		
	Alberghieri	Complementari	Totale	Alberghieri	Complementari	Totale
Valori assoluti						
Caserta	89	207	296	7.148	7.324	14.472
Benevento	58	482	540	2.492	3.280	5.772
Napoli	951	1.120	2.071	69.359	20.298	89.657
Avellino	79	264	343	3.876	2.092	5.968
Salerno	520	3.338	3.858	32.017	68.744	100.761
CAMPANIA	1.697	5.411	7.108	114.892	101.738	216.630
ITALIA	33.728	123.500	157.228	2.250.704	2.511.897	4.762.601
Composizione percentuale						
Caserta	30,1	69,9	100,0	49,4	50,6	100,0
Benevento	10,7	89,3	100,0	43,2	56,8	100,0
Napoli	45,9	54,1	100,0	77,4	22,6	100,0
Avellino	23,0	77,0	100,0	64,9	35,1	100,0
Salerno	13,5	86,5	100,0	31,8	68,2	100,0
CAMPANIA	23,9	76,1	100,0	53,0	47,0	100,0
ITALIA	21,5	78,5	100,0	47,3	52,7	100,0
Variazione percentuale 2009-2012						
Caserta	-2,2	179,7	79,4	-17,7	15,2	-3,8
Benevento	5,5	6,2	6,1	9,6	4,3	6,5
Napoli	-0,3	5,3	2,6	-0,3	-1,1	-0,5
Avellino	0,0	355,2	150,4	-0,7	266,4	33,4
Salerno	5,5	225,7	154,2	6,9	29,2	21,1
CAMPANIA	1,5	102,3	63,5	0,4	21,4	9,3
ITALIA	-0,7	10,8	8,1	1,0	5,9	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tale riconfigurazione dell'offerta ricettiva, probabilmente, cerca di venire incontro ad un turismo "da tempi di crisi", con minori disponibilità economiche, che quindi chiede una ricettività meno costosa di quella, tradizionale, degli alberghi.

Peraltro, la ricettività alberghiera, a Caserta, è posizionata su una fascia di qualità, e quindi di prezzo, piuttosto alta: il 57,4% dei posti-letto alberghieri sono infatti offerti da esercizi che hanno più di 3 stelle, a fronte del 35,6% italiano, il che indica come, specie nella città capoluogo, che può offrire le bellezze della Reggia e di Caserta Vecchia, l'offerta ricettiva sia stata, in passato, soprattutto strutturata attorno ad un turismo di tipo culturale ed artistico, tipicamente dotato di una capacità di spesa superiore rispetto ad altre modalità di fruizione turistica.

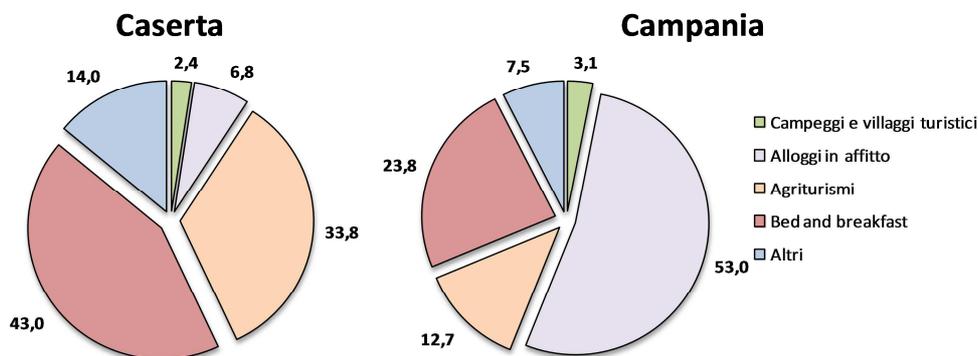
Composizione dei posti letto degli esercizi alberghieri per categoria in Campania e in Italia
Anno 2012 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'offerta ricettiva extralberghiera è costituita da 207 esercizi, prevalentemente concentrati nel segmento dei bed and breakfast, che ne assorbono il 43% del totale, molto al di sopra sia della media campana (23,8%) che di quella nazionale (20,4%), in ragione dell'esigenza, sopra richiamata, di catturare un turismo alla ricerca del risparmio, per via della crisi. Seguono, con più di un terzo delle strutture, ed ancora una volta al di sopra del dato nazionale, gli agriturismo, che denotano come vi sia uno spazio per la valorizzazione di un turismo anche di tipo rurale, solo che si provvedesse a tutelare maggiormente l'ambiente ed il territorio, spesso soggetto a fenomeni di degrado che hanno una rilevanza nazionale, in termini di immagine.

Composizione degli esercizi complementari per categoria nella provincia di Caserta e in Campania
Anno 2012 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

I flussi in ingresso mostrano come, nell'intero periodo compreso fra 2009 e 2012, la provincia abbia registrato un incremento di arrivi (+4,2%) inferiore sia a quello regionale che a quello nazionale, che si è peraltro tradotto in una riduzione delle presenze (-18,3%) dovuta ad una minore permanenza media, che, fra 2009 e 2012, scende da 3,4 a 2,7 giornate, con una prestazione ben peggiore di quella media regionale, ed a maggior ragione di quella nazionale. Nell'insieme, dunque, i risultati turistici provinciali, in questi anni, non sono stati certo completamente soddisfacenti.

Va però rilevato che, proprio nel 2012, si registra un'accelerazione della crescita dei flussi in ingresso, che è pari ad un +9,9% in termini di arrivi ed un +3,3% in termini di presenze, assolutamente in controtendenza rispetto al declino che il settore sperimenta a livello nazionale ed anche regionale nell'anno in questione. Ad alimentare tale andamento anomalo, e positivo, potrebbe esservi la già richiamata ricomposizione del mix di offerta, in direzione di una ricettività meno onerosa per la clientela.

Arrivi dei turisti italiani e stranieri in Campania e in Italia
Anni 2012, 2011 e 2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Valori assoluti 2012			Variazioni percentuali	
	Italiani	Stranieri	Totale	2012-2009	2012-2011
Caserta	240.696	54.460	295.156	4,2	9,9
Benevento	49.455	6.317	55.772	-2,1	4,3
Napoli	1.651.258	1.441.385	3.092.643	18,1	-1,9
Avellino	64.209	12.507	76.716	-28,7	-11,5
Salerno	728.726	348.678	1.077.404	-14,0	-16,3
CAMPANIA	2.734.344	1.863.347	4.597.691	6,5	-5,2
ITALIA	54.994.582	48.738.575	103.733.157	8,6	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Evidentemente, in un contesto di crisi dei consumi turistici nazionali, Caserta ha potuto beneficiare, nel corso del 2012, di un maggiore afflusso di turismo “mordi e fuggi”, di prossimità, che però lascia poche risorse sul territorio. In termini complessivi, dunque, l’incremento di flussi registrato nel corso del 2012 è comunque inquadrabile in un contesto preoccupante di calo dell’impatto della spesa turistica sul territorio.

Presenze dei turisti italiani e stranieri in Campania e in Italia

Anni 2012, 2011 e 2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)

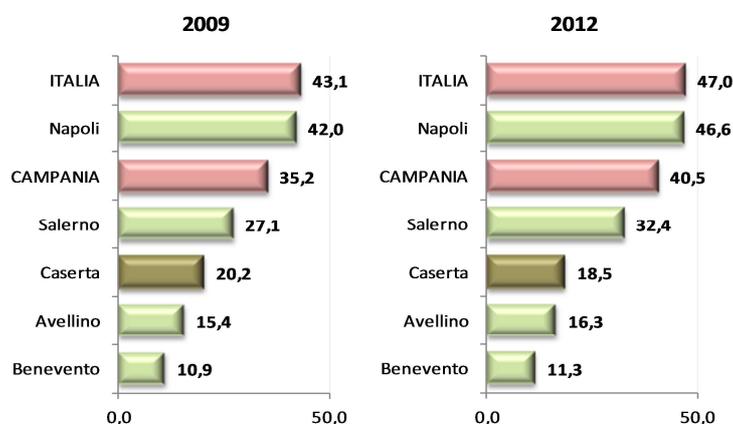
	Valori assoluti 2012			Variazioni percentuali	
	Italiani	Stranieri	Totale	2012-2009	2012-2011
Caserta	565.967	225.325	791.292	-18,3	3,3
Benevento	105.555	15.449	121.004	-22,2	-3,4
Napoli	5.282.481	5.576.470	10.858.951	18,5	0,9
Avellino	135.301	38.116	173.417	-30,3	-15,0
Salerno	4.344.721	2.120.765	6.465.486	-12,7	-16,1
CAMPANIA	10.434.025	7.976.125	18.410.150	2,6	-5,9
ITALIA	200.116.495	180.594.988	380.711.483	2,7	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il problema deriva essenzialmente dal segmento dei turisti stranieri che denota, probabilmente, l’esigenza di rilanciare con forza una politica promozionale e di immagine delle risorse turistiche del territorio presso i bacini di mercato internazionali, ed i tour operator principali, cercando di superare una immagine di degrado del territorio che purtroppo si è appalesata in questi anni. L’indice di internazionalizzazione turistica, ovvero il rapporto fra arrivi stranieri e arrivi totali, quindi, che già nel 2009 non era su un livello particolarmente elevato, risultando largamente al di sotto della media regionale e nazionale, nel 2012 scende ulteriormente fino al 18,5%, di quasi 30 punti inferiore alla media nazionale.

Indice di internazionalizzazione turistica in Campania e in Italia

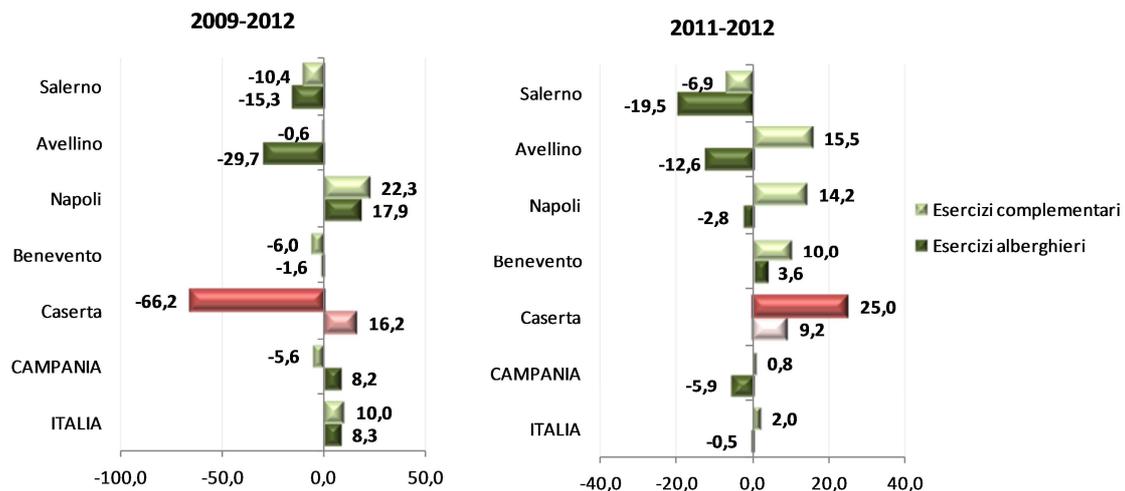
Anni 2009 e 2012 (arrivi stranieri su totale arrivi in percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel periodo in esame, compreso fra il 2009 ed il 2012, sono soprattutto gli esercizi complementari ad accusare una flessione di arrivi, anche se nel 2012 tale trend negativo per la ricettività complementare si inverte, con una ripresa di arrivi (+25%) che evidentemente premia la strategia sopra richiamata di accrescere la ricettività sulle fasce di spesa più basse. Il segmento alberghiero, invece, nel triennio considerato, mette in luce una espansione, del 16,2% in termini di arrivi, più dinamica rispetto a quella del comparto alberghiero nazionale nel medesimo periodo. Atteso che, come detto prima, gli alberghi casertani sono spostati prevalentemente su una fascia di qualità (e prezzo) medio-alta, tale incremento di arrivi è legato, in buona parte, anche ad un turismo “business”, o interessato all’offerta artistico-culturale, ma comunque un turismo a buona capacità di spesa, che evidentemente non ha cessato di crescere, nonostante una strategia, dal lato dell’offerta, progressivamente più spostata sulla clientela “low cost”.

Dinamica degli arrivi negli esercizi alberghieri e complementari in Campania e in Italia
Anni 2009-2012 (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

9. Le filiere emergenti dell'economia: cultura, mare e ambiente

Il sistema produttivo casertano soffre, in una misura particolarmente evidente, degli effetti di una progressiva destrutturazione di alcuni poli produttivi tradizionali (si pensi a quello di Marcianise) in associazione con una difficoltà nel valorizzare risorse territoriali di prim'ordine (nell'agricoltura e nei prodotti tipici, ma anche nel turismo culturale ed artistico).

La possibilità di mirare, con una politica di sviluppo locale selettiva, quindi in grado di concentrare le risorse sulle priorità, su filiere produttive emergenti, può quindi generare effetti di rivitalizzazione del tessuto economico casertano, ed anche fornire opportunità di occupazione di giovani con elevato livello di scolarizzazione, contrastando il fenomeno della fuga dei cervelli. In particolare, l'economia legata al tempo libero, alla fruizione culturale ed alla creatività, va oltre il patrimonio storico, artistico e architettonico, o le industrie culturali legate al mondo dei mass-media, arrivando piuttosto ad abbracciare anche quel volto dell'economia che esplicitamente o implicitamente è espressione della cultura italiana, come nel caso delle numerose produzioni del nostro Paese ricche dei saperi e delle tradizioni che derivano dalla cultura dei territori in cui traggono origine (si pensi in particolare al made in Italy). In base alla classificazione adottata da Unioncamere e Fondazione Symbola, l'industria culturale e creativa è composta dalle seguenti filiere di attività:

- le industrie culturali (stampa, editoria, cinema, radio-tv, musica);
- le industrie creative, espressione di tutte quelle attività legate all'architettura, alla comunicazione & branding, assieme alle attività più tipiche del made in Italy svolte in forma artigianale o su ampia scala, di natura export-oriented, che proprio puntando sul design e lo stile dei propri prodotti riescono ad essere competitive sui mercati internazionali;
- il patrimonio storico-artistico, costituito dalle attività che interessano la conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio (musei, biblioteche, archivi);
- le performing arts e arti visive, costituite dalle attività di intrattenimento, divertimento, gestione dei teatri e di altre strutture artistiche, ecc.

Ci si riferisce però anche all'industria del mare, che significa attività di pesca e trasformazione ittica, ma anche di cantieristica navale, di trasporto marittimo, di turismo balneare, ed anche quelle attività che, in una logica di filiera, possono agganciarsi alla ricerca scientifica ed alla divulgazione scientifica legata al mare ed alle sue risorse. E, ultimo ma non meno importante, al settore della green economy, che ha enormi potenzialità di sviluppo, soprattutto nel Mezzogiorno del Paese, e quindi anche a Caserta, con la sua elevata potenzialità di creare opportunità occupazionali ed imprenditoriali per giovani laureati, e di fornire un canale di investimenti innovativo in grado di rilanciare la competitività anche di quelle imprese che non appartengono al settore green in senso stretto, ma che ne adottano le metodiche.

Il sistema produttivo culturale

In provincia di Caserta, il settore culturale in senso lato, così come sopra descritto, vale 423 Meuro di valore aggiunto nell'anno 2012, ovvero il 3,4% del valore aggiunto, un dato di incidenza molto basso, perché inferiore alla media nazionale, meridionale ed anche a quella regionale, e che mostra come, anche per le rilevanti risorse del territorio e del capitale umano locale, Caserta abbia notevoli margini di ulteriore sviluppo ancora non sfruttati, nella filiera in questione. Di questi 423 Meuro, il 52% circa è prodotto dal segmento delle industrie creative, grazie all'importante contributo, all'economia locale, di produzioni agroalimentari ed artigianali tipiche, che per molti versi connotano in senso forte la stessa immagine del territorio. Si tratta, a ben vedere, del vero settore portante della filiera culturale provinciale, atteso che le industrie creative pesano "solo" per il 44,6% in Campania, per il 51,1% nel Mezzogiorno e per il 47,1% a livello nazionale.

Segue, per importanza, il segmento delle industrie culturali, con il 40,3% di valore aggiunto, piuttosto sottorappresentato rispetto alla media generale del resto della regione e del Paese, e che una politica di sviluppo di eventi e manifestazioni di tipo culturale, legate al patrimonio demoantropologico locale, in borghi e cittadine con presenze storico-artistiche, potrebbe far crescere.

Valore aggiunto del sistema produttivo culturale in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2012 (valori assoluti in migliaia di euro e composizione percentuale)

	Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	TOTALE CULTURA
Valori assoluti					
Caserta	219.436	170.497	7.011	26.372	423.315
Benevento	135.179	92.087	0	10.916	238.182
Napoli	704.304	1.034.967	30.328	122.542	1.892.140
Avellino	218.435	149.478	6.162	23.312	397.388
Salerno	383.603	315.920	10.652	64.680	774.856
CAMPANIA	1.660.957	1.762.949	54.153	247.822	3.725.881
MEZZOGIORNO	6.437.859	5.170.129	268.021	728.627	12.604.635
ITALIA	35.535.881	35.028.979	1.091.362	3.863.369	75.519.591
Composizione percentuale					
Caserta	51,8	40,3	1,7	6,2	100,0
Benevento	56,8	38,7	0,0	4,6	100,0
Napoli	37,2	54,7	1,6	6,5	100,0
Avellino	55,0	37,6	1,6	5,9	100,0
Salerno	49,5	40,8	1,4	8,3	100,0
CAMPANIA	44,6	47,3	1,5	6,7	100,0
MEZZOGIORNO	51,1	41,0	2,1	5,8	100,0
ITALIA	47,1	46,4	1,4	5,1	100,0

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

La fruizione del patrimonio storico-artistico, benché assorba soltanto l'1,7% del valore aggiunto culturale provinciale, ha una incidenza superiore alla media generale, e soprattutto grazie al peso del rilevantissimo attrattore costituito dalla Reggia di Caserta, mentre una serie di altre emergenze storico-artistiche del territorio è meno conosciuta, e, per certi versi, tali beni richiederebbero interventi di promozione generale dell'immagine del territorio, che a cascata vadano ad incidere positivamente anche su tale patrimonio.

La filiera culturale locale ha anche notevoli ricadute occupazionali, assorbendo più di 8.000 addetti, un numero non certo disprezzabile, in un periodo di grave crisi economica. Addetti la cui distribuzione nei vari anelli della filiera culturale riproduce abbastanza fedelmente quella già analizzata in termini di valore aggiunto, con il 57% circa occupato nel comparto creativo, ed un ulteriore 31% in quello culturale in senso stretto. In generale, però, l'assorbimento occupazionale in termini relativi del settore culturale e creativo provinciale è abbastanza deludente, riflettendo il già rammentato modesto livello di sviluppo, anche in termini di valore aggiunto, che tale filiera subisce ancora nella provincia in esame. Infatti, l'occupazione del settore è pari a solo il 3,3% del totale, nettamente al di sotto delle media regionali e nazionali. Diventa quindi prioritaria una politica di sviluppo imperniata su cultura, made in Caserta e creatività locale, anche alla luce della gravissima ed inedita crisi occupazionale in atto, e probabilmente proprio tale comparto può rappresentare la prima priorità della spesa dei nuovi fondi strutturali 2014-2020 in Terra di Lavoro.

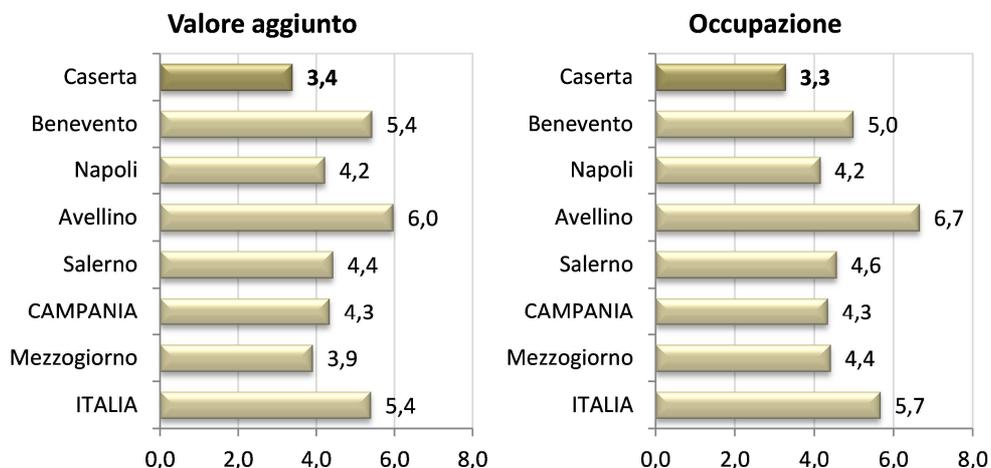
Occupazione del sistema produttivo culturale in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	TOTALE CULTURA
Valori assoluti					
Caserta	4.567	2.486	200	767	8.020
Benevento	2.724	1.269	0	318	4.310
Napoli	17.192	17.346	489	2.669	37.696
Avellino	5.385	2.206	181	734	8.506
Salerno	8.383	5.225	273	1.589	15.469
CAMPANIA	38.251	28.531	1.143	6.076	74.001
MEZZOGIORNO	162.710	95.771	6.291	21.422	286.194
ITALIA	745.015	545.464	22.587	84.012	1.397.077
Composizioni percentuali					
Caserta	56,9	31,0	2,5	9,6	100,0
Benevento	63,2	29,4	0,0	7,4	100,0
Napoli	45,6	46,0	1,3	7,1	100,0
Avellino	63,3	25,9	2,1	8,6	100,0
Salerno	54,2	33,8	1,8	10,3	100,0
CAMPANIA	51,7	38,6	1,5	8,2	100,0
MEZZOGIORNO	56,9	33,5	2,2	7,5	100,0
ITALIA	53,3	39,0	1,6	6,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

Incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione culturale in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2012 (incidenze percentuali su totale economia)



Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

L'economia del mare

Il Sistema Mare, inteso come l'insieme delle filiere del sistema produttivo al cui interno operano imprese che basano sulla risorsa "mare" il proprio processo, può suddividersi in due sub-filiere: quella matura, che racchiude le attività tradizionalmente legate al mare (pesca, cantieristica e trasporto marittimo) e quella innovativa, che ricomprende invece quelle attività collegate al mare che sono sorte successivamente nel tempo (il turismo nautico e le attività rivolte alla tutela ambientale).

Imprese registrate nelle filiere dell'economia del mare a Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali)

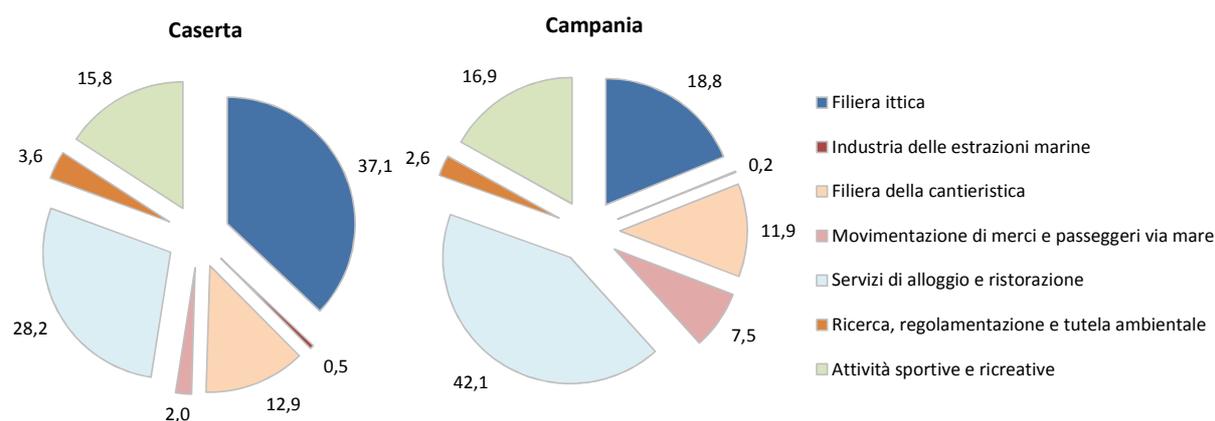
	Caserta	CAMPANIA	Mezzogiorno	ITALIA
Filiera ittica	371	4.053	16.596	33.952
Industria delle estrazioni marine	5	37	353	528
Filiera della cantieristica	129	2.571	8.885	28.139
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	20	1.619	4.386	11.017
Servizi di alloggio e ristorazione	282	9.090	31.779	71.845
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	36	567	2.292	5.915
Attività sportive e ricreative	158	3.642	13.047	28.188
TOTALE ECONOMIA DEL MARE	1.000	21.579	77.338	179.584
Incidenza % totale economia	1,1	3,8	3,9	3,0

Fonte: Unioncamere-SI.Camera, Terzo Rapporto sull'Economia del Mare, 2014

Rispetto ad altre province campane, e benché sia dotata anche di una fascia costiera, Caserta ha una posizione geografica, e quindi una vocazione economica, maggiormente orientate verso le aree interne, per cui la filiera del mare locale è in buona misura costituita dall'indotto dell'importante economia marittima sviluppata nella provincia limitrofa di Napoli, ed incide solo per lo 0,9% sul valore aggiunto provinciale totale, a fronte del 4%-4,4% campano e meridionale, e del 3% nazionale.

Imprese registrate nelle filiere dell'economia del mare a Caserta e in Campania

Anno 2013 (composizione percentuale)



Fonte: Unioncamere-SI.Camera, Terzo Rapporto sull'Economia del Mare, 2014

Poco meno di un terzo di questo debole valore aggiunto è assorbito dalla cantieristica navale, settore certamente meno sviluppato rispetto al polo napoletano di Fincantieri, ma che nella provincia in esame riesce comunque, su lavorazioni artigianali e/o piccoli cantieri diportistici, a generare margini di ricchezza netta significativi. Segue, poi, per importanza sul valore aggiunto dell'economia del mare locale, il settore turistico, che potrebbe contare, almeno in teoria, su una fascia costiera di non disprezzabile qualità, ma che va difesa da fenomeni di degrado e, ovviamente, anche dalla concorrenza che viene esercitata, sia nella attigua area di Napoli e Salerno, ma anche dalla costiera pontina della provincia di Latina, con politiche ad hoc che "differenzino" l'offerta locale rispetto a quelle già evidenziate, sicuramente più note al grande turismo, attraendo target specifici di turisti, meno interessati all'offerta concorrente limitrofa, in base ad attenti e specifici studi di mercato, e con accordi con i tour operator nazionali ed esteri, magari anche per localizzare quote residue della loro clientela, interessata a fare mare in Campania.

La filiera ittica, per finire, rappresenta circa il 12% del valore aggiunto prodotto dall'economia del mare locale, un valore che è pari al doppio rispetto al dato campano, e che quindi evidenzia come il settore ittico casertano riesca a penetrare anche mercati locali, come quello napoletano, e sia quindi un asset di sviluppo importante.

Valore aggiunto ai prezzi di base correnti nelle filiere dell'economia del mare a Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia Anno 2013 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali)

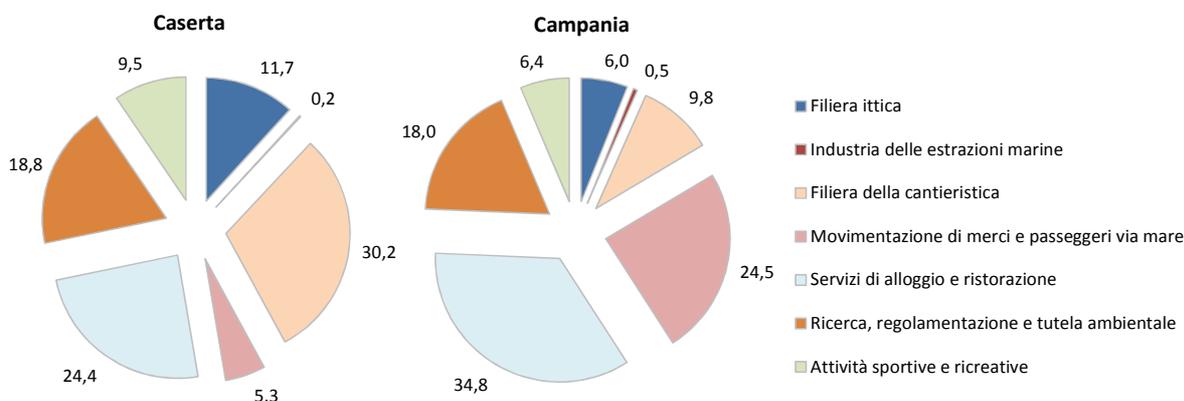
	Caserta	CAMPANIA	Mezzogiorno	ITALIA
Filiera ittica	13,2	203,0	1.435,4	3.146,9
Industria delle estrazioni marine	0,2	18,3	444,4	2.340,1
Filiera della cantieristica	33,8	330,9	1.015,5	5.916,4
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	5,9	826,0	1.995,1	6.933,4
Servizi di alloggio e ristorazione	27,3	1.170,2	4.716,6	12.933,1
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	21,1	604,7	3.618,2	7.632,6
Attività sportive e ricreative	10,6	214,0	858,3	2.583,3
TOTALE ECONOMIA DEL MARE	112,0	3.367,3	14.083,6	41.485,7
Incidenza % totale economia	0,9	4,0	4,4	3,0

Fonte: Unioncamere-SI.Camera, Terzo Rapporto sull'Economia del Mare, 2014

Se si analizza l'economia del mare sotto il profilo del numero di imprese per sottosettore, il grosso è concentrato essenzialmente nella filiera ittica (37% del totale delle imprese del mare, a fronte del 19% circa campano) con attività essenzialmente di distribuzione e commercializzazione del pesce, mentre il 28% si occupa di attività di alloggio, nella fascia balneare della provincia, e di ristorazione legate al consumo dei prodotti del mare. E' relativamente importante, nell'insieme della filiera, l'attività cantieristica (13% del totale delle imprese, un punto in più rispetto alla media regionale) legata a piccole attività, anche artigianali, di cantieristica da diporto e di manutenzione di imbarcazioni e yacht.

Valore aggiunto prodotto nelle filiere dell'economia del mare a Caserta e in Campania

Anno 2013 (composizione percentuale)



Fonte: Unioncamere-SI.Camera, Terzo Rapporto sull'Economia del Mare, 2014

L'impatto occupazionale della economia del mare locale genera quasi 2.700 addetti, l'1,3% del totale dell'occupazione provinciale, valore, ancor una volta, notevolmente sottodimensionato rispetto a quello campano, meridionale ed italiano, e che potrà crescere soltanto investendo in forma mirata ed efficace sulle leve specifiche dell'economia del mare che la provincia può sostenere

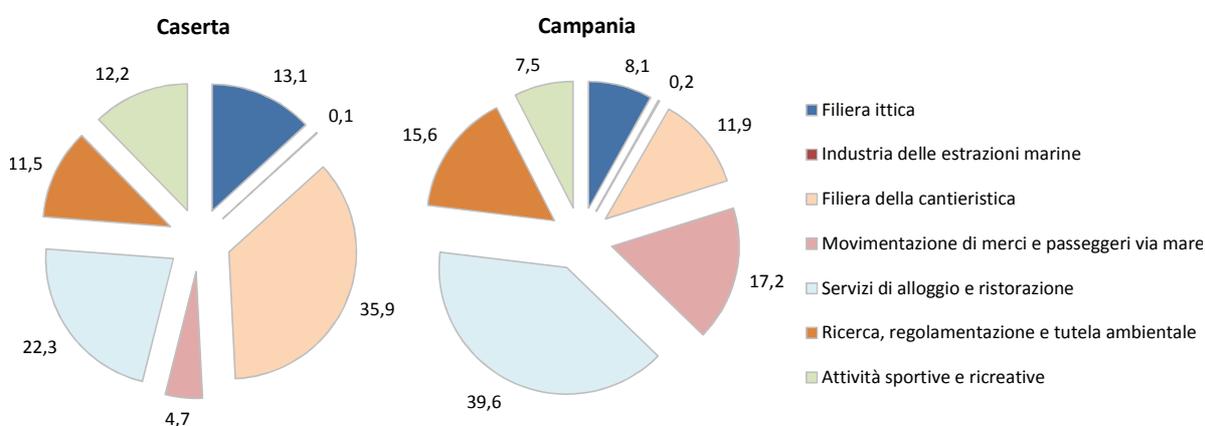
Occupati nelle filiere dell'economia del mare a Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali)

	Caserta	CAMPANIA	Mezzogiorno	ITALIA
Filiera ittica	349	6.131	53.872	93.464
Industria delle estrazioni marine	4	141	1.920	7.456
Filiera della cantieristica	956	9.004	28.802	135.347
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	126	13.046	32.569	89.625
Servizi di alloggio e ristorazione	594	30.065	113.687	296.657
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	307	11.818	61.889	123.204
Attività sportive e ricreative	326	5.689	25.297	63.075
TOTALE ECONOMIA DEL MARE	2.661	75.894	318.036	808.827
Incidenza % totale economia	1,3	5,0	5,6	3,3

Fonte: Unioncamere-Si.Camera, Terzo Rapporto sull'Economia del Mare, 2014

La distribuzione degli addetti fra i diversi anelli che compongono l'economia del mare è solo in parte coincidente con quella, sopra analizzata, in termini di imprese, perché risente della maggiore o minore intensità, in termini di lavoro, dei vari settori che compongono la filiera del mare in senso lato. Di conseguenza, mentre l'economia del mare nel suo insieme assorbe appena l'1,3% del totale degli occupati provinciali, essi si concentrano soprattutto nella cantieristica, che offre 956 posti di lavoro (e che d'altra parte produce la quota più rilevante di valore aggiunto), e solo in misura minore in quella ittica, che invece prevale se analizzata in termini di numero di imprese. Da notare che i settori della tutela e ricerca ambientale e delle attività sportive e ricreative legate al mare, benché siano meno rilevanti del settore cantieristico e di quello turistico in termini di incidenza sul valore aggiunto marittimo, hanno un non disprezzabile peso in termini di addetti, segno che tali attività sono *labuor intensive* e, soprattutto, nel caso della ricerca e tutela ambientale, hanno alcune, non disprezzabili, potenzialità di creazione di posti di lavoro qualificati.

Occupati nelle filiere dell'economia del mare a Caserta e in Campania
Anno 2011 (composizione percentuale)



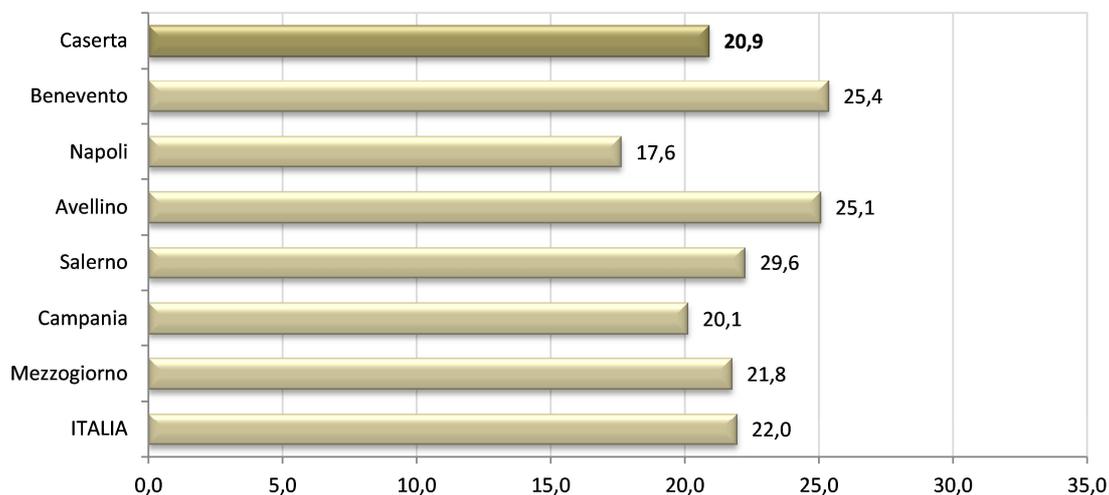
Fonte: Unioncamere-Si.Camera, Terzo Rapporto sull'Economia del Mare, 2014

L'economia Green

Come anticipato in premessa, la green economy rappresenta una opportunità di sviluppo, e non soltanto per le imprese che strettamente lavorano in tale ambito (servizi energetici ed ambientali, ma anche R&S e trasferimento tecnologico, oppure il settore delle ristrutturazioni edili mirate all'efficienza energetica degli edifici, o l'agricoltura biologica ed integrata) ma anche per gli altri settori dell'economia, che possono beneficiare dell'adozione di metodiche produttive eco-efficienti per ridurre i costi di produzione, aumentare il valore aggiunto dei prodotti, in breve migliorare la propria posizione competitiva.

Le imprese extragricole casertane con almeno un addetto che hanno effettivamente investito, o quantomeno che hanno previsto di investire, nel periodo 2008-2013, su metodi green (dalla riconfigurazione dei prodotti e dei processi in senso ecosostenibile, alla ristrutturazione energetica di produzioni ed attività, alla produzione di energia sostenibile) sono il 20,9% del totale, un dato allineato alla media campana, ma leggermente inferiore a quella meridionale e nazionale, che indica quindi come vi siano margini per una ulteriore diffusione del concetto di produzione green, e delle relative opportunità, nella provincia in esame, tramite, anche azioni di sensibilizzazione/diffusione della conoscenza di tale tipologia di gestione dell'azienda e della produzione. Specie in ambito agricolo (ma non solo) la provincia di Caserta, anche grazie alle condizioni meteo climatiche locali, godrebbe di grossi spazi potenziali per investire maggiormente nell'ambito in questione.

Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green* tra il 2008 e il 2013 in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia (incidenze percentuali su totale imprese)

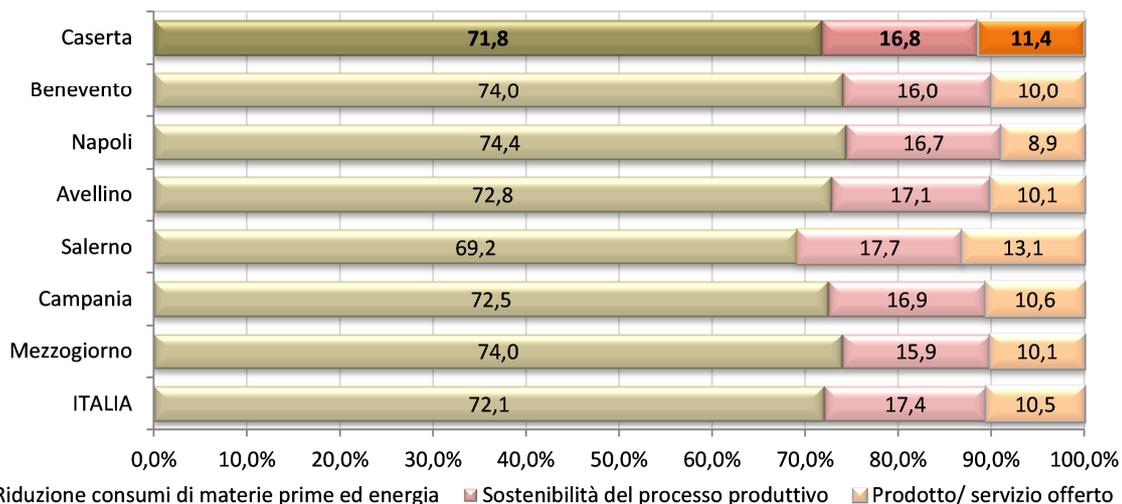


*Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2012 o hanno programmato di investire nel 2013 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013

Nel dettaglio, le destinazioni di tali investimenti vedono prevalere, nel 72% dei casi, la riduzione dei consumi di materie prime ed energia, nell'evidente tentativo di conseguire una maggiore competitività di costo, incidendo ad esempio sulla bolletta energetica, una voce di costo particolarmente penalizzante per le PMI italiane e casertane, rispetto alle concorrenti europee.

Distribuzione delle imprese che hanno investito tra il 2010 e il 2012 in prodotti e tecnologie green* per finalità degli investimenti realizzati in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia (valori percentuali)**



* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2010 e il 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale.

** Trattandosi di domanda a risposta multipla i risultati sono stati riproporzionati.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013

Segue, in misura molto minore, la ristrutturazione in senso green dei processi produttivi, anche in ottemperanza ad obblighi normativi di riduzione delle emissioni e dei fattori inquinanti, ed infine, soltanto nell'11% circa dei casi, chi ha investito lo ha fatto sul prodotto o il servizio finale. In questa ultima voce risiede una opportunità ancora non del tutto esplorata, che consentirebbe alle imprese locali di sfruttare un mercato di nicchia, disponibile a pagare un prezzo più alto per prodotti più attenti all'ambiente ed alla salute del consumatore. Ad esempio, metodi di edilizia biocompatibile, o di estensione delle superfici destinate ad agricoltura biologica, nonché politiche promozionali volte a difendere l'immagine di genuinità e salubrità del prodotto agricolo ed agroalimentare locale presso i consumatori, potrebbero incidere favorevolmente su due settori portanti dell'economia provinciale.